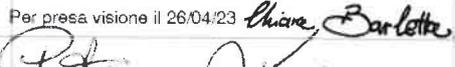
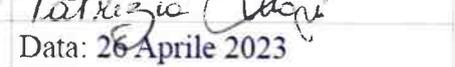


ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE - "E. FERMI"-FAGNANO OLONA  
Prot. 0001406 del 26/04/2023  
VII (Entrata)

## Istituto Comprensivo Statale di Fagnano Olona (VA)

# DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

ai sensi del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.

<b>DATORE DI LAVORO</b>	Tatiana Galli	
<b>RSPP</b>	Lara Sirna	
<b>MEDICO COMPETENTE</b>	Chiara Barletta	Per presa visione il 26/04/23 
<b>RLS</b>	Patrizia Luoni	
Aggiornamento n. 02	Revisione n. 00	Data: 26 Aprile 2023

## Indice generale

1. PREMESSA.....	5
2. DEFINIZIONI.....	6
3. INTRODUZIONE E GENERALITÀ.....	7
3.1 DATI IDENTIFICATIVI ED UBICAZIONE.....	7
3.2 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE LAVORATIVO.....	8
3.3 ORGANIZZAZIONE E ATTIVITÀ.....	10
3.3.1 ESPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E SCHEMA DEL CICLO LAVORATIVO.....	10
3.3.2 ORGANIGRAMMA FUNZIONALE.....	10
4. ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA.....	11
4.1 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA.....	11
4.2 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	12
4.3 PREVENZIONE, EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO.....	12
4.3.1 RIUNIONI PERIODICHE SULLA SICUREZZA E COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI.....	12
4.3.2 LAVORI AFFIDATI IN APPALTO.....	12
4.3.3 INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO.....	13
4.3.4 SORVEGLIANZA SANITARIA.....	13
4.3.5 ANALISI STORICA: CONSIDERAZIONI SULL'ANDAMENTO DELL'ULTIMO ANNO.....	14
5. CRITERI E MODALITÀ DI VALUTAZIONE.....	15
5.1 CRITERI GENERALI.....	15
5.2 ALTRI RIFERIMENTI.....	16
5.3 FASI DEL PROCEDIMENTO SEGUITE PER EFFETTUARE LA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	16
5.3.1 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	16
5.3.2 FASI DEL PROCEDIMENTO.....	16
6. PASSI OPERATIVI.....	18
6.1 IDENTIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO.....	18
6.2 ANALISI DELLE SINGOLE ATTIVITÀ SVOLTE.....	18
6.3 INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI.....	19
6.4 INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI CAUSE E CONSEGUENZE.....	20
6.5 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE.....	20
6.6 MATRICE DI RISCHIO.....	20
7. LUOGHI DI LAVORO.....	23
7.1 PREMESSA.....	23
7.2 DEFINIZIONI.....	23
7.3 REQUISITI MINIMI.....	23
7.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE.....	24
8. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO.....	25
8.1 PREMESSA.....	25
8.2 DEFINIZIONI.....	25
8.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	25
8.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE.....	26
9. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE.....	28
9.1 PREMESSA.....	28
9.2 DEFINIZIONI.....	28
9.3 REQUISITI.....	28

9.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	28
10. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE .....	29
10.1 PREMESSA .....	29
10.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	29
10.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	29
11. SEGNALETICA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO .....	31
11.1 PREMESSA .....	31
11.2 DEFINIZIONI .....	31
11.3 VALUTAZIONE ADEGUATEZZA DELLA SEGNALETICA PRESENTE .....	31
11.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	31
12. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI .....	32
12.1 PREMESSA .....	32
12.2 DEFINIZIONI .....	32
12.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	32
12.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	32
13. ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE .....	35
13.1 PREMESSA .....	35
13.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	35
13.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	35
14. AGENTI FISICI - VALUTAZIONE RISCHIO CAMPI ELETTROMAGNETICI .....	36
14.1 PREMESSA .....	36
14.2 DEFINIZIONI .....	36
14.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	37
15. SOSTANZE PERICOLOSE .....	39
15.1 PREMESSA .....	39
15.2 DEFINIZIONI .....	39
15.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	39
15.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	40
16. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI .....	42
16.1 PREMESSA .....	42
16.2 DEFINIZIONI .....	42
16.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	42
16.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	43
17.1 STRESS LAVORO - CORRELATO .....	44
17.1 PREMESSA .....	44
17.2 DEFINIZIONI .....	44
17.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	44
17.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	45
18. DIFFERENZE DI ETÀ .....	46
18.1 PREMESSA .....	46
18.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	46
18.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	46
19. DIFFERENZE DI GENERE .....	47
19.1 PREMESSA .....	47
19.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	47
19.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	47
20. PROVENIENZA DA ALTRI PAESI .....	48
20.1 PREMESSA .....	48
20.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	48
20.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	48
21. LAVORATRICI IN GRAVIDANZA .....	49
21.1 PREMESSA .....	49
21.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	50

21.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	50
22. RISCHIO DI INCENDIO .....	56
22.1 PREMessa .....	56
22.2 DEFINIZIONI .....	56
22.3 CLASSIFICAZIONE .....	56
22.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO .....	56
22.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE .....	57
23. VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE .....	58
24. PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI .....	83
24.1 PREMessa .....	83
24.2 PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE .....	83
24.3 PROGRAMMA DI CONTROLLO .....	84
24.4 PROGRAMMA DI REVISIONE .....	84
24.5 GESTIONE DELLA SICUREZZA .....	84
24.6 COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI E PROFESSIONISTI ESTERNI NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE .....	84

## 1. PREMESSA

Il seguente Documento di Valutazione dei Rischi è stato redatto per ottemperare alle disposizioni del Decreto Legislativo 9 Aprile 2008 n. 81 e s.m.i e riporta gli esiti della valutazione dei rischi lavorativi per i lavoratori dell'Istituto.

Il presente documento è stato redatto in linea con quanto previsto dall'Art. 28 comma 2 lettere a) - f) del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., e in particolare si compone, in modo semplice e breve per quanto possibile, di una relazione contenente i risultati dell'analisi dei pericoli e dei potenziali rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e la loro valutazione, l'indicazione dei criteri adottati, l'individuazione delle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate e da adottare, le procedure per l'attuazione delle misure da realizzare e dei ruoli aziendali che debbono provvedere, i provvedimenti previsti in caso di specifiche ed eventuali situazioni di emergenza, l'individuazione delle mansioni che, per i relativi rischi, richiedono programmi particolari di informazione, formazione e addestramento ed infine il programma di miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

La valutazione del rischio e l'elaborazione del relativo documento sono state effettuate da **Tatiana Galli** in qualità di Datore di Lavoro in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Protezione, il Medico Competente, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e i lavoratori in relazione agli specifici aspetti afferenti le rispettive mansioni.

Si fa presente che la valutazione dei rischi presente in questo documento potrebbe presentare alcuni limiti oggettivi derivanti dal fatto che edifici ed impianti utilizzati dall'Istituto non sono di proprietà dello stesso. Inoltre per alcuni rischi vi è assenza di linee guida che permettano lo svolgimento di una valutazione oggettiva di tutti i rischi possibilmente presenti nell'Istituto.

Il presente Documento è relativo a tutte le sedi dell'Istituto, ovvero:

- Scuola dell'Infanzia "G. Paolo II", via Liserta, 32, 21054 Fagnano Olona (VA);
- Scuola Primaria "Rodari" via Corridoni, 13, 21054 Fagnano Olona (VA);
- Scuola Primaria "Orrù", via Pasubio, 10, 21054 Fagnano Olona (VA) – SEDE AMMINISTRATIVA;
- Scuola Secondaria di Primo Grado "Fermi", Piazza A. di Dio, 13, 21054 Fagnano Olona (VA).

**NOTA BENE: LE SEDI DI CUI SOPRA NON SONO "UNITÀ PRODUTTIVE" COME DEFINITO DALL'ART. 2 COMMA 1 LETTERA d) IN QUANTO NON SONO DOTATE DI AUTONOMIA FINANZIARIA NÉ TECNICO FUNZIONALE.**

Fagnano Olona, 13 Aprile 2023

## 2. DEFINIZIONI

Si ritiene opportuno richiamare brevemente le **definizioni** dei termini che sono alla base del presente documento.

Le seguenti definizioni sono tratte dall'Art. 2 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.

**LAVORATORE:** persona che, **indipendentemente** dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'**organizzazione** di un datore di lavoro, con o senza **retribuzione**, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una **professione**, esclusi gli addetti ai servizi **domestici** e familiari

**ALLIEVO EQUIPARATO A LAVORATORE:** sono equiparati a lavoratori gli allievi degli Istituti di ogni ordine e grado ove si faccia uso di **laboratori**, attrezzature di lavoro in **genere**, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le **apparecchiature** fornite di **videoterminali**, **limitatamente** ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente **applicato** alle strumentazioni o ai laboratori in **questione**.

**DATORE DI LAVORO:** il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, **comunque**, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'**organizzazione** nel cui ambito il **lavoratore** presta la propria **attività**, ha la responsabilità dell'**organizzazione** stessa o dell'unità produttiva **in quanto** esercita i poteri decisionali e di spesa. Negli Istituti di Istruzione Statali il Datore di Lavoro è il Dirigente Scolastico essendo il Dirigente di più alto livello presente **nell'Amministrazione** (rif. Art. 2 comma 1 lettera b).

**DIRIGENTE:** persona che, in ragione delle **competenze** professionali e di poteri **gerarchici** e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

**PREPOSTO:** persona che, in ragione delle **competenze** professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura **dell'incarico** conferitogli, sovrintende **alla attività** lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta **esecuzione** da parte dei **lavoratori** ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

**PERICOLO:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di **causare** danni.

**RISCHIO:** probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle **condizioni** di impiego o di esposizione ad un determinato **fattore** o agente oppure alla loro **combinazione** (combinazione di probabilità e di gravità di un evento incidentale indesiderato)<sup>Nota 1</sup>.

**VALUTAZIONE DEI RISCHI:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la **salute** e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'**organizzazione** in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e protezione e ad **elaborare** il programma delle misure atte a garantire il **miglioramento** nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

**LUOGHI DI LAVORO:** luoghi destinati a contenere posti di lavoro, ubicati all'interno dell'Azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva **accessibile** al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

***NOTA 1** - Gli obiettivi della valutazione dei rischi sono consentire al Datore di Lavoro di **prendere** i provvedimenti effettivamente ed efficacemente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori e migliorare le condizioni dei luoghi di lavoro.*

### 3. INTRODUZIONE E GENERALITÀ

Di seguito vengono fornite informazioni di carattere generale riguardanti l'Istituto, i luoghi di lavoro e le attività svolte.

#### 3.1 DATI IDENTIFICATIVI ED UBICAZIONE

RAGIONE SOCIALE	Istituto Comprensivo Statale di Fagnano Olona (VA)
SEDE LEGALE	Via Pasubio, 10 – Fagnano Olona (VA)
SEDI OPERATIVE	Scuola dell'Infanzia "G. Paolo II", via Liserta, 32, 21054 Fagnano Olona (VA); Scuola Primaria "Rodari" via Corridoni, 13, 21054 Fagnano Olona (VA); Scuola Primaria "Orrù", via Pasubio, 10, 21054 Fagnano Olona (VA); Scuola Secondaria di Primo Grado "Fermi", Piazza A. di Dio, 13, 21054 Fagnano Olona (VA).
PROPRIETARIO EDIFICI	Comune di Fagnano Olona (VA)
ENTE DI RIFERIMENTO	Comune di Fagnano Olona (VA)
NUMERO DI TELEFONO / FAX (ISTITUTO)	TEL: 0331 - 619000 FAX: 0331 - 615021
INDIRIZZI DI STUDIO	Scuola dell'Infanzia Scuola Primaria Scuola Secondaria di Primo Grado
SETTORE DI APPARTENENZA	Istruzione Pubblica
Codice Fiscale	81010090124
Codice Meccanografico	VAIC80500C
NUMERO ADDETTI TOTALI <i>Nota: il numero può cambiare di anno in anno – per maggiore approfondimento, vedasi i documenti presenti in amministrazione</i>	Docenti: 120 DSGA: 1 Assistenti Amministrativi: 6 Collaboratori Scolastici: 15 Studenti: 950

L'orario di lavoro varia a seconda della sede operativa e delle esigenze didattiche e amministrative dell'Istituto. In ogni sede è sempre presente almeno un Collaboratore Scolastico a scuola aperta.

Per maggior approfondimento, si veda il sito ufficiale della scuola, ove per ogni plesso sono indicati sia gli orari di apertura ordinari (inerenti la didattica) che quelli specifici per attività dei docenti e del personale ATA. Gli orari possono variare in base a specifiche necessità dei singoli plessi in funzione delle attività specifiche quali riunioni, corsi, ecc.

L'orario dei singoli lavoratori rispetta quanto previsto dal contratto di lavoro nazionale.

Non è previsto "lavoro a turni" anche se effettivamente l'orario del personale Collaboratore Scolastico viene organizzato in modo da coprire l'intero orario di apertura degli edifici per attività scolastiche.

Non sono previsti turni notturni.

### 3.2 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE LAVORATIVO

L'ambiente lavorativo è così suddiviso:

<p>Caratteristiche edificio <b>Scuola dell'Infanzia "G. Paolo II"</b></p>	<p>La scuola occupa un immobile di un unico piano fuori terra, così organizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Un ampio atrio</li> <li>• Sei aule attrezzate, tre saloni</li> <li>• Cinque locali per i servizi igienici per bambini e tre per adulti</li> <li>• Servizio igienico per disabili</li> <li>• Due Laboratori</li> <li>• Aula insegnanti,</li> <li>• Aula computer</li> <li>• Cucina, Refettorio</li> <li>• Lavanderia</li> <li>• Giardino attrezzato</li> </ul>
<p>Caratteristiche edificio <b>Scuola Primaria "Orri"</b></p>	<p>La scuola occupa un immobile di due piani, così suddivisi: Piano terra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 9 aule didattiche</li> <li>• 2 mense</li> <li>• 1 cucina</li> <li>• 1 sala stampa</li> <li>• 1 infermeria con servizio disabili</li> <li>• 1 aula magna</li> <li>• 1 salone ex materna</li> <li>• 1 aula di pittura</li> <li>• 1 biblioteca</li> <li>• 2 aule informatica</li> <li>• 2 archivi</li> <li>• 2 servizi igienici per allievi</li> <li>• 3 servizi igienici per allievi</li> <li>• 5 uffici</li> </ul> <p>Primo piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 8 aule didattiche</li> <li>• 1 palestra</li> <li>• 2 ripostigli</li> <li>• 4 servizi igienici per allievi</li> </ul>
<p>Caratteristiche edificio <b>Scuola Primaria "Rodari"</b></p>	<p>La scuola occupa un immobile di due piani, così suddivisi: Piano terra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 7 aule didattiche</li> <li>• 2 servizi igienici per allievi</li> <li>• 1 ascensore</li> <li>• 1 cucina / mensa</li> <li>• 1 palestra</li> <li>• 1 biblioteca</li> <li>• 1 atrio</li> <li>• 1 bidelleria</li> </ul> <p>Primo piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 5 aule didattiche</li> <li>• 2 servizi igienici per allievi</li> <li>• 1 ripostiglio</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1 servizio docenti</li> <li>• 1 laboratorio di informatica</li> <li>• 1 aula docenti</li> <li>• 1 biblioteca</li> <li>• 1 aula sostegno</li> <li>• 1 servizio igienico per disabili</li> </ul>
<p>Caratteristiche edificio</p> <p><b>Scuola Secondaria di Primo grado</b></p> <p><b>“Fermi”</b></p>	<p>La scuola occupa un immobile di tre piani fuori terra.</p> <p>Piano Terra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 6 aule</li> <li>• 2 servizi igienici per allievi</li> <li>• 1 servizio igienico adulti</li> <li>• 1 aula magna</li> <li>• 1 biblioteca/sostegno</li> <li>• 1 ripostiglio</li> <li>• 1 aula docenti</li> <li>• 1 ufficio vicepresidenza</li> <li>• 1 aula ricevimento</li> <li>• 1 locale infermeria</li> </ul> <p>Primo Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 8 aule didattiche</li> <li>• 1 servizio igienico docenti</li> <li>• 2 servizi igienici allievi</li> <li>• 1 ripostiglio</li> <li>• 1 aula informatica</li> <li>• 1 aula di scienze</li> <li>• 1 aula di arte</li> </ul> <p>Secondo Piano</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mansarda</li> <li>• piccolo archivio</li> <li>• locali ad uso magazzino/ripostiglio</li> </ul>

### **3.3 ORGANIZZAZIONE E ATTIVITÀ**

#### **3.3.1 ESPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E SCHEMA DEL CICLO LAVORATIVO**

Le attività svolte riguardano l'insegnamento teorico e pratico (laddove previsto dall'indirizzo curricolare) e le relative attività tecniche e amministrative.

#### **3.3.2 ORGANIGRAMMA FUNZIONALE**

La struttura organizzativa è in accordo a quanto riportato nel seguente organigramma funzionale. Il nominativo delle diverse figure può variare di anno in anno in funzione del personale.

L'organigramma può essere consultato sul sito dell'istituto seguendo il link qui riportato:  
<http://scuolefagnano.edu.it/organigramma/>

## 4. ORGANIZZAZIONE DELLA SICUREZZA

Di seguito vengono presentate e descritte tutte le figure che hanno un ruolo specifico all'interno dell'organizzazione della sicurezza nell'Istituto (Servizio di Prevenzione e Protezione, Medico Competente, Addetti alle emergenze).

### 4.1 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Tenuto conto delle attività svolte e del numero di lavoratori presenti, la gestione della sicurezza è organizzata come presentato di seguito:

<b>DATORE DI LAVORO</b>	Tatiana Galli
<b>RESPONSABILE DEL S.P.P.</b>	Lara Sirna
<b>MEDICO COMPETENTE</b>	Chiara Barletta
<b>RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA</b>	Patrizia Luoni

Le Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) hanno individuato l'Ins. Patrizia Luoni come Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, la quale è in attesa di formazione.

In ogni plesso è presente un ASPP che è stato formato e segue gli aggiornamenti quinquennali di 20 ore secondo quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 7 Giugno 2016. Si evidenzia comunque che il D.Lgs 81/2008 impone la presenza di un numero ADEGUATO di addetti e non un numero minimo.

Sono inoltre previste le figure di Addetto al Primo Soccorso (APS) e Addetto Antincendio (API). Tutti gli addetti incaricati hanno ricevuto adeguata formazione.

Gli addetti antincendio di norma seguono il corso di livello 3 (rischio alto) e conseguono l'idoneità tecnica, poiché l'Istituto si avvale della formazione organizzata dalla scuola Polo – IS "G. Flacone" di Gallarate. Secondo il D.M. 02/09/2021 l'aggiornamento periodico è di 5 anni.

Gli Addetti al primo soccorso sono stati adeguatamente formati e seguono aggiornamento periodico secondo il DM 388/2003.

In amministrazione sono presenti i relativi attestati di formazione di tutte le figure sensibili.

## **4.2 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE**

Il D.Lgs 81/2008 e s.m.i. prevede che il Servizio di Prevenzione e Protezione svolga i seguenti compiti:

1. Individuazione dei fattori di rischio, valutazione dei rischi e individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
2. Elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive di cui all'articolo 28, comma 2, e i sistemi di controllo di tali misure;
3. Elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
4. Proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
5. Partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro, nonché alla riunione periodica di cui all'articolo 35;
6. Fornire ai lavoratori le informazioni di cui all'articolo 36.

In accordo alle previsioni di legge vigenti dopo il 29 Aprile 2008 il nominativo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione non deve più essere comunicato all'ASL e all'Ispettorato del lavoro competente per territorio.

## **4.3 PREVENZIONE, EMERGENZE E PRONTO SOCCORSO**

Si riporta l'organizzazione dell'Istituto riguardo la gestione della prevenzione, delle emergenze e del primo soccorso. Per quanto riguarda la gestione delle emergenze e il primo soccorso (con eventuale attivazione degli organi di soccorso esterni – pronto soccorso e VVF), si faccia riferimento ai piani di emergenza interni ed esposti negli edifici scolastici.

### **4.3.1 RIUNIONI PERIODICHE SULLA SICUREZZA E COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI**

L'organizzazione della sicurezza nell'Istituto è strutturata in modo tale che in caso di necessità ogni lavoratore possa rivolgersi direttamente ad un componente del Servizio di Prevenzione e Protezione oppure a qualunque responsabile presente.

Inoltre in accordo con l'Art. 35 del D.Lgs 81/2008, annualmente viene svolta la riunione periodica almeno una volta.

### **4.3.2 LAVORI AFFIDATI IN APPALTO**

In questo capitolo viene affrontata in maniera sistematica la modalità con cui l'Istituto intende gestire la sicurezza delle attività affidate in appalto a imprese terze o lavoratori autonomi. Per fare questo, è necessario tenere presente quanto esposto nell'Art.26 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.

Per quanto concerne gli aspetti inerenti la sicurezza delle attività affidate in appalto, si ritiene assolto l'obbligo di valutazione dei rischi da interferenze secondo quanto richiesto dall'Art. 26 del D.Lgs 81/2008 prevedendo, oltre agli altri adempimenti previsti dal suddetto articolo, che, qualora l'Istituto possa gestire tale aspetto, le attività affidate in appalto siano svolte al di fuori dell'orario di lavoro o almeno al di fuori dell'orario didattico; qualora, in casi specifici e per ragioni organizzative, ciò non fosse possibile e la co-presenza delle attività può essere fonte di rischi da interferenza, e il Dirigente Scolastico si configura come Datore di Lavoro committente, si provvede alla redazione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenza (DUVRI) – attualmente non è previsto alcun caso.

Qualora invece la Committenza di tali attività è in capo al Comune di Fagnano Olona, il Dirigente

scolastico deve almeno ricevere informazioni in merito alla tipologia di intervento, alla relativa durata e ai luoghi interessati dall'appalto al fine di organizzare e, qualora necessario, modificare le attività scolastiche per garantire l'incolumità dei lavoratori e degli allievi dell'Istituto.

Qualora l'attività oggetto dell'appalto sia soggetta al DUVRI, il committente è tenuto a fornire copia dello stesso all'Istituto al fine di poter effettuare eventuali integrazioni / modifiche che rendano i lavori compatibili con l'attività dell'Istituto e al fine di eliminare o ridurre per quanto possibile le interferenze come previsto dall'Art. 26 comma 3-ter.

Inoltre, per le attività che vedono nel Comune di Fagnano Olona la parte committente, il Dirigente Scolastico può avvalersi della facoltà di richiedere la sospensione dei lavori ovvero di sospendere momentaneamente le attività scolastiche qualora essi siano fonte di rischio per il personale scolastico e gli allievi.

Le attività affidate in appalto esterno direttamente dall'Istituto sono:

- Sportello psicologico (attività intellettuale);
- Orientamento (attività intellettuale);
- Manutenzione PC e macchine fotocopiatrici;
- Distributori cibi e bevande.

In tutti questi casi non si configurano interferenze tali da procedere con la redazione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenza ovvero con riunioni di coordinamento.

#### **4.3.3 INFORMAZIONE, FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO**

Tutti i lavoratori sono stati adeguatamente formati rispettivamente nei corsi svolti a seconda dell'anno di assunzione; i lavoratori neo-assunti che non hanno mai svolto la formazione di base (generale e specifica) vengono formati con i corsi organizzati periodicamente. Il corso di formazione specifica è stato svolto per RISCHIO MEDIO così come previsto dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e dall'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011.

I preposti hanno seguito i corsi di formazione e aggiornamento come previsto dagli Accordi Stato-Regioni del 21/12/2011 e del 07/06/2016.

Dalla sua entrata in vigore, i corsi di base e aggiornamento sono svolti tenendo anche conto dell'Accordo Stato Regioni del 07/06/2016 ovvero per coloro che sono preposti non deve più essere obbligatoriamente svolto il corso di aggiornamento della formazione specifica (si rammenta che il corso di formazione generale è credito permanente) ma solo il corso di aggiornamento per preposto o il corso di aggiornamento per lavoratore.

Il DSGA è formato per RSPP e qualora mantenga l'aggiornamento per RSPP o ASPP non deve seguire altri corsi, altrimenti dovrà seguire il corso di aggiornamento per preposto.

L'informazione per tutti i lavoratori è stata svolta contestualmente alle attività formative e verrà completata secondo quanto previsto dall'Art. 36 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. non appena verrà terminata la fase di aggiornamento valutazione dei rischi.

L'informazione e la formazione degli allievi che utilizzano i laboratori o attrezzature di lavoro in aula e la palestra è sempre effettuata ad inizio anno dal personale docente mediante la discussione di norme di sicurezza e comportamento e dei regolamenti dei relativi laboratori / ambienti.

#### **4.3.4 SORVEGLIANZA SANITARIA**

In considerazione delle attività svolte e della valutazione dei rischi presenti, e secondo quanto previsto dall'Art. 18, comma 1, lettera a), del D.Lgs 81/2008, nonché dell'Art. 41 della medesima disposizione legislativa, la Sorveglianza Sanitaria è stata affidata alla ditta Salus et Labor SRL di Gallarate, la quale ha assegnato l'incarico alla Dott.ssa Chiara Barletta in qualità di Medico Competente.

Tutta la **documentazione** relativa al piano **sanitario** e alla relazione sanitaria è **disponibile** presso l'Istituto.

Il luogo di custodia delle cartelle sanitarie, concordato con il Medico Competente, è lo **Studio** del Medico.

Le mansioni per cui è richiesta la sorveglianza sanitaria sono quelle di D.S.G.A., assistente **amministrativo**, collaboratore scolastico e docente della scuola dell'infanzia.

#### **4.3.5 ANALISI STORICA: CONSIDERAZIONI SULL'ANDAMENTO DELL'ULTIMO ANNO**

L'obiettivo del presente capitolo è di individuare quali sono i rischi più frequenti **che** causano invalidità temporanea dei lavoratori.

Per fare ciò ci si è avvalsi dell'ausilio del **Registro** degli Infortuni in cui, oltre **all'**invalidità **indennizzabile** dall'INAIL, sono segnalate anche assenze superiori ad un giorno **lavorativo**.

L'analisi degli infortuni avviene inoltre annualmente durante la riunione periodica.

## 5. CRITERI E MODALITÀ DI VALUTAZIONE

Nella presente sezione vengono descritti il **metodo** e i criteri attraverso cui è stata svolta la valutazione dei rischi.

Si ritiene **necessario** evidenziare che il D.Lgs 81/2008 e s.m.i. comporta alcune **modifiche** alla precedente normativa, ma anch'esso come il D.Lgs 626/1994, ha lo scopo di impostare **il** modo di affrontare e di gestire le problematiche di sicurezza sul lavoro in maniera tale che tutti **coloro** che nell'Istituto hanno responsabilità in materia di sicurezza (Datore di lavoro, Preposti, **Lavoratori**) siano coinvolti; parimenti, ciò deve valere anche per tutte le figure che compongono il **Servizio di Prevenzione e Protezione**, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (ove eletto) e il Medico Competente (ove nominato).

Questo documento è stato redatto inoltre secondo la filosofia dello stesso Decreto che **prevede** come principale obiettivo quello del miglioramento **continuo** degli aspetti inerenti la salute e la sicurezza dei lavoratori.

### 5.1 CRITERI GENERALI

La valutazione dei rischi lavorativi è stata effettuata ai sensi degli artt. 15 (misure generali di tutela), comma 1, lettera a), e 17 (obblighi del datore di lavoro non delegabili), comma 1, lettera a), del D.Lgs 9 Aprile 2008, n. 81. Lo stesso decreto, all'Art. 17, comma 1, lettera a) prevede che il Datore di Lavoro, all'esito della valutazione dei rischi, **elabori un documento** di cui all'Art. 28 che descriva l'effettuazione ed il contenuto della valutazione e che contenga una serie di elementi **caratteristici** relativi alle sue conclusioni.

L'Art. 28 del D.Lgs 81/2008 precisa i contenuti **minimi** del Documento di Valutazione dei Rischi di seguito riportati:

1. Una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la **sicurezza** e la salute **durante** l'attività lavorativa, nella quale sono specificati i **criteri** adottati per la valutazione stessa;
2. L'**indicazione** delle misure di prevenzione e di protezione e dei dispositivi di **protezione individuale**, conseguente alla valutazione di cui all'Art. 17, comma 1, lettera a);
3. Il **programma** delle misure ritenute **opportune** per **garantire** il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
4. L'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, **nonché** dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere **assegnati** unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
5. L'**indicazione** del nominativo del **Responsabile** del Servizio di Prevenzione e Protezione, del **Rappresentante** dei Lavoratori per la Sicurezza, del Medico Competente che ha **partecipato** alla valutazione del rischio;
6. L'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi **specifici** che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, **adeguata** informazione e addestramento.

Fermo restando il principio che la normativa vigente deve trovare completa applicazione negli ambienti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti o ad essi assimilati - ivi inclusi gli allievi di cui all'Art.2, comma 1, lettera a) - la valutazione dei rischi costituisce il primo atto del processo verso la sicurezza ed è pertanto stata condotta secondo criteri di concretezza nell'**individuazione** dei rischi e, dopo la loro stima, **nell'individuazione** delle relative misure preventive e protettive e del **programma** della loro **attuazione**. Il D.Lgs 81/2008 pone la valutazione dei rischi per la salute e la **sicurezza** al primo posto tra le misure generali di tutela [Art. 15, comma 1, lettera a)]. L'Art. 17, comma 1, lettera a) **prescrive** al Datore di Lavoro quale **obbligo** non delegabile di valutare i rischi per la sicurezza e per la salute dei lavoratori e ciò anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, in relazione alla natura dell'attività dell'Istituto ovvero dell'unità produttiva.

Il decreto prescrive inoltre di valutare i rischi collegati allo stress lavoro-correlato (secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 Ottobre 2004) e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza secondo quanto previsto dal D.Lgs 151/2001, nonché quelli connessi con le differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri paesi e alle specificità relative alle forme di contratto.

Naturalmente, il procedimento di valutazione dei rischi deve prevedere l'intervento di tutte le figure istituzionalmente previste, salvaguardando la logica partecipativa che è principio informatore di tutto il decreto.

## **5.2 ALTRI RIFERIMENTI**

Si ritiene opportuno evidenziare che nel presente documento viene esposta la valutazione di tutti i possibili rischi ragionevolmente presenti come richiesto anche da linee guida, norme tecniche e buone prassi così come indicato dallo stesso D.Lgs 81/2008 e s.m.i. In particolare, per la stesura del Documento, si è fatto riferimento alle Linee Guida della Regione Lombardia "Indirizzi per la redazione del documento di valutazione del rischio" in quanto l'Art. 28 comma 2 lettera a) lascia discrezionalità al Datore di Lavoro sulle modalità di stesura purché siano rispettati i criteri di semplicità, brevità, comprensibilità al fine di garantirne la completezza e l'idoneità quale strumento operativo di pianificazione degli interventi aziendali e di prevenzione.

## **5.3 FASI DEL PROCEDIMENTO SEGUITE PER EFFETTUARE LA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

Nei seguenti paragrafi viene descritto il metodo utilizzato per svolgere la valutazione dei rischi lavorativi residui ragionevolmente presenti nell'Istituto.

### **5.3.1 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI**

Il D.Lgs 81/2008 e s.m.i. all'Art. 29 commi 5, 6 e 7 indica le modalità di valutazione dei rischi e la conseguente redazione del Documento secondo procedure standardizzate previste dall'Art. 6 del medesimo Decreto. La modalità di effettuazione della valutazione dei rischi seguono i criteri come illustrato nel seguito.

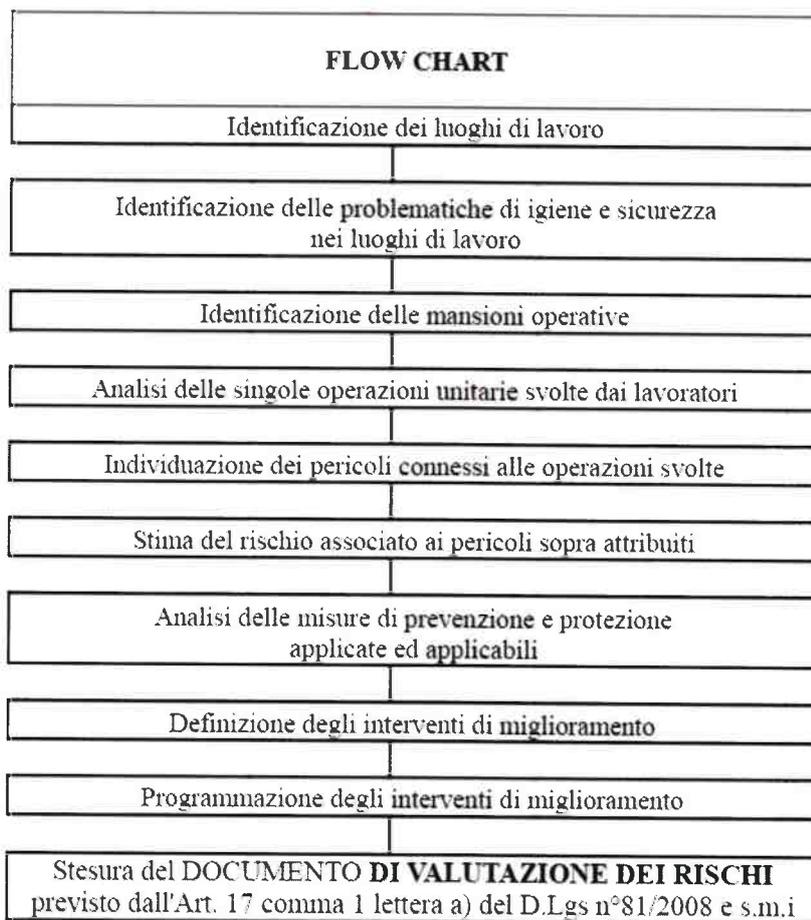
Tutto ciò tenuto conto che la valutazione dei rischi non è un intervento rivolto alla evidenziazione delle inadempienze alle norme di sicurezza vigenti, che potrebbero essere presenti nell'attività lavorativa e che attualmente non sono state emanate normative verticali per la valutazione dei rischi specifiche per gli Istituti scolastici a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.

### **5.3.2 FASI DEL PROCEDIMENTO**

L'esame delle problematiche inerenti alla sicurezza ha riguardato tutti gli aspetti dell'attività lavorativa, comprese le attività occasionali e quelle eventualmente affidate in appalto (i.e. per l'analisi di eventuali interferenze).

Le problematiche prese in considerazione riguardano le singole attività svolte dai lavoratori che pertanto sono state suddivise in Gruppi Omogenei di rischio in relazione alla specifica attività svolta.

Nel corso della valutazione si è provveduto a garantire il rispetto dei principi di completezza e di sistematicità così come previsto dall'Art. 15 del D.Lgs 81/2008 (Misure generali di tutela); i passi operativi su cui si è sviluppata l'intera valutazione dei rischi derivano infatti da quanto indicato nell'articolo di cui sopra e possono essere ricondotti al diagramma di flusso riportato di seguito:



## 6. PASSI OPERATIVI

Di seguito si illustrano le fasi con cui è stata effettuata la valutazione dei rischi.

### 6.1 IDENTIFICAZIONE DEI LUOGHI DI LAVORO

L'ambiente di lavoro è stato suddiviso secondo il criterio di destinazione d'uso degli spazi che coincide per altro con i luoghi di lavoro in cui si possono svolgere mansioni diverse.

Le aree lavorative sono state quindi qualificate in funzione delle loro caratteristiche strutturali e delle problematiche ambientali o di sicurezza-igiene del lavoro che possono esservi presenti, naturalmente quando ciò è stato ritenuto rilevante per lo sviluppo della valutazione del rischio.

Sono quindi state identificate le mansioni lavorative presenti in ciascuna area omogenea ed il numero di addetti ad esse dedicati.

### 6.2 ANALISI DELLE SINGOLE ATTIVITÀ SVOLTE

La valutazione dei rischi ha previsto l'analisi delle attività svolte dai lavoratori al fine di valutare sia i rischi specifici dell'Istituto che quelli relativi alla mansione svolta dai singoli lavoratori. Le attività svolte nell'Istituto sono quindi state suddivise in:

- Attività che richiedono l'utilizzo di attrezzature di lavoro;
- Attività che richiedono l'impiego o il contatto con agenti chimici, fisici e/o biologici;
- Attività che comportano sforzo fisico (i.e. movimentazione manuale dei carichi, movimenti ripetuti, posture fisse, etc.);
- Attività che comportano affaticamento mentale;
- Attività di supporto (manutenzione degli impianti, pulizia e igiene degli ambienti di lavoro).

Per quanto riguarda le attività svolte da tutti i lavoratori si è proceduto all'analisi delle singole operazioni che caratterizzano la mansione lavorativa in particolare analizzando i seguenti aspetti:

1. Operazione effettuata;
2. Modalità di esecuzione;
3. Durata dell'operazione;
4. Frequenza con cui viene eseguita l'operazione (quante volte a turno/settimana, etc.);
5. Luoghi di lavoro dove l'operazione deve essere eseguita;
6. Agenti chimici, fisici o biologici o che possono entrare in contatto con il lavoratore;
7. Attrezzature utilizzate e loro stato (manutenzione, usura, protezioni di sicurezza, etc.).

Gli aspetti sopra elencati hanno permesso di evidenziare lo svolgimento abituale di una attività di lavoro e di fare emergere quanto segue:

- Pericoli correlati alla mansione svolta;
- Analisi e valutazione del rischio;
- Valutazione della possibilità di eliminazione del fattore di rischio;
- Individuazione delle misure di prevenzione e protezione già adottate e da adottare per ridurre il rischio a livelli accettabili;
- Individuazione delle tempistiche di attuazione anche in base alla priorità attribuita a ciascuna misura;
- Individuazione del responsabile dell'attuazione delle misure;
- Individuazione del responsabile della verifica di messa in opera delle misure previste e della relativa efficacia (ove applicabile).

### 6.3 INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI

Questa fase ha consentito di individuare tutti pericoli ragionevolmente prevedibili e presenti nei luoghi di lavoro dell'Istituto tenuto conto del corretto comportamento ed utilizzo di impianti, attrezzature, prodotti chimici, etc.

L'elenco dei potenziali pericoli presi in esame è il seguente:

PERICOLO	PRESENTE E TRATTATO NEL DVR	NON PRESENTE E NON TRATTATO NEL DVR
Luoghi di lavoro (con illuminazione e microclima) – caduta e scivolamenti – uso scale portatili per lavori in altezza (<2m)	X	
Elettrico (impianto e attrezzature)	X	
Meccanico e uso di attrezzature di lavoro	X	
Movimentazione manuale dei carichi	X	
Sovraccarico biomeccanico arti superiori		X
Posture fisse incongrue	X*	
Adeguatezza DPI	X	
Adeguatezza segnaletica di sicurezza	X	
Uso dei VDT	X	
Rumore	X**	
Vibrazioni		X
Campi elettromagnetici	X	
Radiazioni ottiche artificiali		X
Radiazioni ionizzanti		X***
Agenti chimici	X	
Agenti cancerogeni		X
Amianto	X****	
Agenti biologici	X	
Atmosfere esplosive		X*****
Incendio	X	
Differenze di genere	X	
Differenze di età	X	
Provenienza da altri paesi	X	
Gravidanza	X	
Stress lavoro-correlato	X	

L'elenco di cui sopra riporta le tipologie di rischio così come presenti nel D.Lgs 81/2008, ma la valutazione complessiva ha tenuto conto di tutti i possibili fattori di rischio ragionevolmente presenti nell'attività.

NOTE:

\* *vedasi analisi dei rischi per mansione*

**\*\* il rumore si può generare in palestra durante le attività di scienze motorie ovvero in mensa a causa del campo riverberato e della conformazione dell'ambiente e dell'isolamento acustico della struttura: dati i tempi di esposizione però si ritiene ragionevole valutare che il  $L_{ex,sh}$  sia inferiore a 80 dB(A) per i docenti anche in ragione dei turni mensa che prevedono una rotazione del personale (mansione più esposta)**

**\*\*\* è stata richiesta analisi dei livelli di Radon per gli edifici che abbiano piani interrati o seminterrati e in cui si svolgano attività lavorative**

**\*\*\*\* date le diverse epoche costruttive dei vari edifici, a vista pare che la presenza di amianto non possa essere esclusa; è stata richiesta regolare dichiarazione di presenza/assenza agli enti comunali**

**\*\*\*\*\* è stata richiesta valutazione specifica per le caldaie spettanti al Comune e si è in attesa di ricevere risposta.**

## **6.4 INDIVIDUAZIONE DELLE POSSIBILI CAUSE E CONSEGUENZE**

Per ogni potenziale fonte di pericolo per la sicurezza si è provveduto ad identificare la causa e il possibile ragionevole effetto dell'evento incidentale ad esso associato.

Per poter fare questo si sono analizzati i dati dell'analisi storica e si è fatto riferimento anche a Linee guida e dati di letteratura disponibili.

In tale modo è stato possibile verificare la presenza nel passato di eventi simili e di conseguenza completare in modo maggiormente esaustivo l'intero processo valutativo considerando la situazione in essere al momento della deviazione dal normale processo: in base alla data di accadimento dell'evento non desiderato è stato infatti possibile risalire alle condizioni al contorno che erano presenti al momento dell'accadimento dell'evento e quindi anche alle conseguenze che hanno caratterizzato l'evento e alla gravità delle stesse (i.e. attraverso i giorni di prognosi indicati nel registro infortuni oppure attraverso i giorni di fermo macchina/impianto).

Per quanto riguarda i potenziali pericoli per la salute invece si è provveduto ad identificare la potenziale causa presente e il possibile effetto ragionevolmente verificabile. Per fare ciò si è fatto riferimento a dati disponibili attraverso Linee Guida e informazioni di letteratura.

## **6.5 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE**

Una prima stima dell'entità del rischio è stata basata sulla valutazione semi-quantitativa della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportavano pericoli per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Per le operazioni che risultavano, a seguito di questa prima stima, significative per il loro grado di pericolosità o per la consistenza dell'esposizione, si è proceduto ad una valutazione analitica differente a seconda del tipo di rischio, come di seguito riportato.

## **6.6 MATRICE DI RISCHIO**

La stima del rischio per mansione è stata svolta tenendo conto della probabilità di accadimento dell'evento indesiderato (infortunio e/o malattia professionale) e della gravità (magnitudo) del danno che ne potrebbe conseguire.

La formula matematica utilizzata è:

$$R = P \times M$$

dove:

**R** = Rischio

**P** = Probabilità (o frequenza attesa dell'evento)

**M** = Magnitudo (o gravità del danno)

Per la classificazione dell'entità del rischio preso in esame, è stata utilizzata una matrice

bidimensionale di rischio: l'interpolazione di frequenza e magnitudo di un determinato evento indesiderato consentono di individuare un punto appartenente a 4 fasce di rischio.

Per quanto riguarda l'attribuzione della probabilità di accadimento di un evento **incidentale/malattia** professionale ci si è basati sui sopralluoghi effettuati alla presenza del Datore di Lavoro o suo incaricato, sui risultati dell'analisi storica, sull'esperienza del valutatore, sui suggerimenti degli stessi lavoratori e del loro Rappresentante e sulle misure di prevenzione già messe in opera.

Per l'attribuzione invece della magnitudo (gravità) di un certo evento si è tenuta presente la situazione reale in esame, cioè si sono considerate tutte le misure di protezione già in atto.

Per maggior approfondimento si riportano i criteri di assegnazione della probabilità e della gravità utilizzati.

<b>PROBABILITÀ</b>	<b>4</b>				
	<b>3</b>				
	<b>2</b>				
	<b>1</b>				
		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
	<b>MAGNITUDO</b>				

SCALA DELLE PROBABILITÀ - P				
VALORE	LIVELLO	Potrebbe	Episodi	Livello di sorpresa
1	<b>Improbabile</b>	Accadere raramente	Non ne sono noti	Incredibilità
2	<b>Poco Probabile</b>	Accadere	Rari	Grande Sorpresa
3	<b>Probabile</b>	Accadere Facilmente qualche volta	Qualche	Moderata sorpresa
4	<b>Altamente Probabile</b>	Accadere Facilmente Molte Volte	Già verificati in azienda	Nessuna sorpresa

SCALA DELLA GRAVITÀ - M			
VALORE	LIVELLO	INFORTUNIO	MALATTIA
1	<b>Lieve</b>	Minima Inabilità temporanea (< 3 gg)	Malessere passeggero
2	<b>Basso</b>	Inabilità temporanea (> 3 gg < 30 gg)	Malessere con necessità di periodo di convalescenza
3	<b>Medio</b>	Inabilità temporanea (> 30 gg) o Invalidità parziale	Malattia con effetti reversibili
4	<b>Grave</b>	Invalidità grave / morte	Malattia con effetti invalidanti / morte

**CLASSIFICAZIONE LIVELLI DI RISCHIO**

<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	<b>AZIONE DA INTRAPRENDERE</b>	<b>SCALA DI TEMPO</b>
<b><math>1 \leq R \leq 2</math> ACCETTABILE</b>	Instaurare un sistema di verifica che consenta di mantenere nel tempo le condizioni di sicurezza preventivate	Lungo termine (o con verifica di mantenimento) <b>1 ANNO</b>
<b><math>3 \leq R \leq 4</math> BASSO</b>	Predisporre gli strumenti necessari a minimizzare il rischio ed a verificare la efficacia delle azioni preventivate	Medio termine (programmazione semestrale) <b>6 MESI</b>
<b><math>6 \leq R \leq 9</math> MEDIO</b>	Intervenire sulla fonte di rischio provvedendo ad eliminare le anomalie che portano alla determinazione di livelli di rischio non accettabili	Breve termine (programmazione trimestrale) <b>3 MESI</b>
<b><math>12 \leq R \leq 16</math> ALTO</b>	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio provvedendo a sospendere le lavorazioni sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	<b>IMMEDIATAMENTE</b>

***N.B. QUALORA NON SIANO TECNICAMENTE POSSIBILI INTERVENTI DI ELIMINAZIONE / RIDUZIONE DEL RISCHIO SECONDO LE PREVISIONI DELL'ART. 2087 DEL C.C., IL RISCHIO (INDIPENDENTEMENTE DAL SUO VALORE SEMI-QUANTITATIVO ASSUNTO, SARÀ COMUNQUE CONSIDERATO COME ACCETTABILE.***

## 7. LUOGHI DI LAVORO

### 7.1 **PREMESSA**

Il Titolo II del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. prevede che il Datore di Lavoro assicuri il rispetto di requisiti minimi determinati nello stesso Titolo. Per tali motivi il processo valutativo in questo caso, si esplica verificando la rispondenza dei luoghi di lavoro dell'Istituto rispetto al Decreto e in caso contrario valutando il rischio legato alla mancata rispondenza stessa.

Si vuole evidenziare che oltre al D.Lgs 81/2008 e s.m.i. il riferimento per gli Istituti scolastici è il D.M. 18 dicembre 1975. Da notare che eventuali differenze presenti tra la situazione in essere e la norma è di competenza dell'ente di riferimento (Comune per l'Istituto in esame) e può dipendere dall'anno di costruzione dell'edificio: qualora la data sia antecedente all'entrata in vigore del D.M. 18/12/1975 infatti è ammessa deroga alle indicazioni previste come esplicitamente riportato al punto 5.7 dello stesso Decreto.

### 7.2 **DEFINIZIONI**

L'Art. 62 riporta la seguente definizione:

**LUOGHI DI LAVORO:** i luoghi destinati ad ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

### 7.3 **REQUISITI MINIMI**

Secondo quanto disposto dall'Art. 63, i luoghi di lavoro devono essere:

1. Conformi ai requisiti indicati nell'Allegato IV (del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.);
2. Strutturati tenendo conto, se del caso, dei lavoratori disabili.

Il Datore di Lavoro è inoltre obbligato, secondo quanto richiesto dall'Art. 64, ad assicurare che:

1. Le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
2. I luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. I luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulitura, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
4. Gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

Per quanto concerne i luoghi di lavoro in locali sotterranei o semi-sotterranei, l'Art. 65 stabilisce che:

1. È vietato destinare al lavoro locali chiusi sotterranei o semi-sotterranei;
2. In deroga alle disposizioni precedenti, possono essere destinati al lavoro locali chiusi sotterranei o semi-sotterranei, quando ricorrano particolari esigenze tecniche. In tali casi il datore di lavoro provvede ad assicurare idonee condizioni di aerazione, di illuminazione e di microclima;

L'organo di vigilanza può consentire l'uso dei locali chiusi sotterranei o semi-sotterranei anche per altre lavorazioni per le quali non ricorrono le esigenze tecniche, quando dette lavorazioni non diano luogo ad emissioni di agenti nocivi, sempre che siano rispettate le norme del presente decreto legislativo e si sia provveduto ad assicurare le condizioni di cui al comma 2.

## 7.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Periodicamente vengono effettuati i sopralluoghi dal RSPP e dal Datore di Lavoro a cui seguono le relative relazioni tecniche di sopralluogo presenti in amministrazione. Qualora in corso di sopralluogo emergano condizioni di pericolo legate a carenze strutturali / impiantistiche si trasmette la relativa relazione indicanti le parti di competenza del Comune al referente comunale dell'edilizia scolastica per i necessari adeguamenti / adempimenti al fine di eliminare, per quanto possibile, le carenze riscontrate.

Inoltre, viene trasmessa una richiesta di intervento per il ripristino delle condizioni di sicurezza. Qualora la situazione possa far ritenere la presenza di un pericolo grave e immediato per l'incolumità delle persone, l'area viene chiusa e ne viene vietato l'accesso fino al ripristino delle normali condizioni di sicurezza.

Oltre ai sopralluoghi periodici di cui sopra, ogni lavoratore segnala ai referenti di plesso, agli ASPP ovvero al Datore di Lavoro, eventuali anomalie riscontrate durante il normale svolgimento delle attività.

A seguito di ciò, le azioni possono essere:

- informato il Datore di Lavoro, questi provvede a far trasmettere l'informazione all'ente proprietario qualora di competenza comunale;
- informato il Datore di Lavoro, questi provvede ad agire per quanto di competenza al ripristino delle condizioni di sicurezza ovvero al miglioramento della stessa.

Le comunicazioni all'ente di riferimento vengono date mediante PEC/e-mail o telefono (in relazione all'urgenza/gravità della mancanza riscontrata).

Per maggiori approfondimenti si vedano le relazioni tecniche di sopralluogo e le segnalazioni inviate.

Per quanto riguarda il rischio di caduta e scivolamento (in condizioni di pavimentazione regolare), è previsto l'uso di scarpe non antinfortunistiche ma chiuse e con suola antiscivolo per il personale collaboratore scolastico che può effettuare operazioni di pulizia ma, in generale, è fondamentale che ogni lavoratore, a prescindere dalla mansione svolta, indossi calzature adeguate (chiuse e con suola antiscivolo).

A garanzia della sicurezza dei lavoratori (docenti, assistenti amministrativi e collaboratori scolastici) che devono raggiungere posizioni in altezza per l'espletamento delle rispettive attività (i.e. affissione di cartelloni, raccolta/deposito di documenti/faldoni e operazioni di pulizia), il Datore di Lavoro ha provveduto alla fornitura di scale portatili doppie a libro a norma. Al personale è fatto divieto di uso di altri dispositivi non idonei per raggiungere posizioni in altezza (es. no sedie, tavoli, banchi, etc).

È fatto tassativo divieto a tutto il personale di svolgere lavori "in quota" (h>2m da un piano stabile di calpestio) così come definiti dal D.Lgs 81/08.

In ogni ambiente è inoltre garantito, per quanto possibile, un microclima adeguato. Si sono segnalate al Comune di riferimento le aree che presentano maggior criticità in particolare nel periodo invernale (ovvero in ragione del clima presente a seconda della stagione e dell'avvio / spegnimento degli impianti di riscaldamento).

## 8. USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

### 8.1 PREMESSA

Il Capo I del Titolo III del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. impone al Datore di Lavoro di **valutare** tutti i rischi potenzialmente presenti e dovuti all'utilizzo delle attrezzature.

### 8.2 DEFINIZIONI

In particolare, l'Art. 69 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta le seguenti definizioni:

- **ATTREZZATURA DI LAVORO**: qualsiasi **macchina**, apparecchio, utensile o **impianto**, inteso come il complesso di macchine, attrezzature e componenti e **necessari** allo svolgimento di un'attività o all'attuazione di un processo produttivo, destinato ad essere usato durante il lavoro;
- **USO DI UN'ATTREZZATURA DI LAVORO**: qualsiasi operazione lavorativa **connessa** ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il **trasporto**, la **riparazione**, la **trasformazione**, la manutenzione, la pulizia, il **montaggio**, lo **smontaggio**;
- **ZONA PERICOLOSA**: qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una **attrezzatura** di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la **salute** o la **sicurezza** dello stesso;
- **LAVORATORE ESPOSTO**: qualsiasi **lavoratore** che si trovi interamente o in **parte** in una zona pericolosa;
- **OPERATORE**: il lavoratore incaricato dell'uso di una attrezzatura di lavoro.

Per completezza, si ritiene inoltre utile riportare le **seguenti** definizioni presenti nell'Art. 2 del D.Lgs 17/2010:

- **MACCHINA**:
  1. **Insieme** equipaggiato o destinato ad essere equipaggiato di un **sistema** di **azionamento** diverso dalla forza umana o animale diretta, composto di **parti** o di **componenti**, di cui almeno uno **mobile**, **collegati** tra loro solidamente per una applicazione ben determinata;
  2. **Insieme** di cui al numero 1, al quale mancano solamente elementi di **collegamento** al sito d'impiego o di allacciamento alle fonti di **energia** e di movimento;
  3. **Insieme** di cui ai numeri 1 e 2, pronto per essere installato e che può **funzionare** solo dopo essere stato montato su un **mezzo** di **trasporto** o installato in un **edificio** o in una costruzione;
  4. **Insieme** di cui ai numeri 1, 2 e 3, o di **quasi-macchine**, che per raggiungere uno stesso risultato sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento **solidale**;
  5. **Insieme** di parti o di componenti, di cui almeno uno **mobile**, collegati tra loro solidamente e destinati al **sollevamento** di pesi e la cui fonte di energia è la **forza umana** diretta.
- **QUASI-MACCHINA**:
  1. **Insieme** che costituiscono quasi una macchina, ma che, da soli, non sono in grado di **garantire** un'applicazione ben determinata; un sistema d'azionamento è una **quasi-macchina**; le quasi-macchine sono quasi **unicamente** destinate ad essere incorporate o **assemblate** ad altre macchine o ad altre quasi-macchine o apparecchi per costruire una **macchina** disciplinata dal presente decreto.

### 8.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'Art. 70 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta i requisiti generali di sicurezza che devono avere le

attrezzature messe a disposizione dei lavoratori.

La valutazione del rischio, pertanto, rivolta anche alla verifica della presenza di tali **requisiti**, si è basata inoltre a quanto previsto dall'Art. 71 (Obblighi per il Datore di Lavoro):

- La messa a disposizione di attrezzature **adeguate** al lavoro da svolgere, idonee **ai** fini della sicurezza e della salute dei lavoratori;
- La valutazione dell'idoneità e dell'**adeguatezza** delle attrezzature a partire dalla **scelta** di tali attrezzature;
- L'informazione, la formazione e se necessario l'**addestramento** a cui devono essere sottoposti i lavoratori che debbano utilizzare le **attrezzature**;
- La garanzia, per quanto possibile, dei requisiti ergonomici di tali attrezzature;
- La **programmazione** della manutenzione ordinaria e della registrazione di tali **operazioni**.

#### **8.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE**

Per quanto riguarda gli impianti presenti questi sono:

1. Impianto elettrico (vedi capitolo successivo);
2. Impianto idrico;
3. Impianto **antincendio**;
4. **Impianto** di riscaldamento.

Sono state richieste le **documentazioni** costituenti i pre-requisiti alla valutazione **previste** dalla normativa **vigente** per la **conformità** dell'impianto elettrico, di riscaldamento, di aerazione artificiale ove **presente**, idrico e **antincendio**. Si è in attesa di riscontro da parte dell'**amministrazione** comunale.

Periodicamente vengono effettuati i **sopralluoghi** dal RSPD e dal Datore di Lavoro a cui **seguono** le relative relazioni tecniche di **sopralluogo presenti** in amministrazione. Qualora in corso di **sopralluogo emergano** condizioni di pericolo legate a carenze impiantistiche si trasmette **la** relativa relazione indicanti le parti di **competenza** del Comune al referente comunale dell'edilizia **scolastica** per i **necessari** adeguamenti / adempimenti al fine di eliminare, per quanto possibile, **le** carenze riscontrate.

Le **problematiche** inerenti a carenze di funzionamento vengono **puntualmente** inviate all'ente proprietario.

A seguito di ciò, le azioni **possono** essere:

- **informato** il Datore di Lavoro, questi provvede a far trasmettere **l'informazione** all'ente proprietario qualora di competenza comunale;
- **informato** il Datore di Lavoro, questi provvede ad agire per quanto di competenza al **ripristino** delle condizioni di sicurezza **ovvero** al miglioramento della **stessa**.

Le comunicazioni all'ente di **riferimento** vengono date mediante PEC/e-mail o telefono (in relazione **all'urgenza/gravità** della mancanza riscontrata).

Per maggiori approfondimenti si vedano le **relazioni** tecniche di sopralluogo e le segnalazioni inviate **nonché** le risposte inviate dal Comune.

Le attrezzature di lavoro **utilizzate** sono:

- computers utilizzati in **amministrazione**;
- computers usati nei diversi **laboratori** didattici / aule;
- LIM presenti + digital board in diverse aule;
- **fotoprinter**;
- **fotocopiatrici** (una per plesso e una in segreteria);
- reti wireless;
- server;
- **stampanti**, fax, telefoni;
- **televisori**, registratori / **apparecchi** per la riproduzione audio / video;

- macchina lava-pavimenti, aspirapolvere, etc;
- attrezzature utilizzate per esperimenti e attività tecnico pratiche;
- attrezzature ginniche nelle palestre;
- utensili assimilabili a quelli di uso domestico per le attività laboratoriali extra didattiche.

Per un maggior approfondimento, vedasi gli elenchi, specifici per plesso, presenti in segreteria.

Non si sono rilevate particolari situazioni critiche per cui è previsto un intervento immediato e il rischio si ritiene essere ragionevolmente accettabile.

Tutto ciò tenuto anche conto del fatto che qualunque problematica venga riscontrata da parte del personale o dagli allievi, viene tempestivamente segnalata e qualora necessario, l'attrezzatura non viene utilizzata fino alla sua riparazione o sostituzione.

Ogni lavoratore infatti segnala all'Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione presente in sede ovvero al Datore di Lavoro o Responsabile di sede incaricato, eventuali anomalie riscontrate durante il normale svolgimento delle attività mediante la compilazione di un'apposita scheda di segnalazione rischi / anomalie.

In generale, le attrezzature utilizzate non espongono i lavoratori ad un rischio significativo di tipo meccanico o a rumore o vibrazioni o a campi elettromagnetici per cui debba essere previsto un approfondimento relativo (vedasi tabelle di rischio nell'apposito capitolo "rischi per mansione"). Non sono presenti attrezzature che possano emettere radiazioni ionizzanti o radiazioni ottiche artificiali pericolose.

Per tutti gli impianti il Comune sta provvedendo / ha provveduto a fornire la documentazione attestante la conformità degli stessi e la copia delle relative manutenzioni periodiche previste dalla normativa vigente.

## 9. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

### 9.1 PREMESSA

Il Capo II del Titolo III del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. prevede che qualora non siano altrimenti possibili l'eliminazione o la riduzione dei rischi presenti attraverso, in ordine gerarchico, quanto previsto dall'Art. 15 - Misure generali di tutela - si proceda alla scelta di opportuni Dispositivi di Protezione Individuale (di seguito nominati DPI) al fine di garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori esposti.

### 9.2 DEFINIZIONI

L'Art. 74 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta le seguenti definizioni:

- DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI): qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciare la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.
- Non costituiscono DPI:
  2. Gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificamente destinati a proteggere la sicurezza e la salute del lavoratore;
  3. Le attrezzature dei servizi di soccorso e di salvataggio;
  4. Le attrezzature di protezione individuale delle forze armate, delle forze di polizia e del personale del servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico;
  5. Le attrezzature di protezione individuale proprie dei mezzi di trasporto stradali;
  6. I materiali sportivi quando utilizzati a fini specificamente sportivi e non per attività lavorative;
  7. I materiali per l'autodifesa o per la dissuasione;
  8. Gli apparecchi portatili per individuare e segnalare rischi e fattori nocivi.

### 9.3 REQUISITI

L'Art. 76 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta i requisiti generali di sicurezza che devono avere i DPI messi a disposizione dei lavoratori.

In particolare, i DPI devono:

1. Essere conformi al regolamento europeo 2016/425, e sue successive modificazioni;
2. Essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;
3. Essere adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;
4. Tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore;
5. Poter essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

### 9.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

I DPI usati sono: guanti da usare sempre per le pulizie, le attività di cambio toner, e le attività di igiene ad allievi diversamente abili e della scuola dell'infanzia; sono poi a disposizione le mascherine in uso ai collaboratori scolastici per le attività di pulizia straordinaria o per sversamenti accidentali di toner. Nella precedente riunione periodica si è stabilito che le scarpe antinfortunistiche per i collaboratori scolastici non sono necessarie. È indispensabile che ogni lavoratore indossi calzature adeguate con tacco adeguato e suola antiscivolo.

*In relazione all'evolversi della Pandemia Covid-19 l'Istituto si attiene alle disposizioni del Legislatore.*

## 10. IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE

### 10.1 PREMESSA

Il Capo III del Titolo III del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. prevede che i materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori siano progettati, costruiti, installati, utilizzati e mantenuti in modo da salvaguardare i lavoratori da tutti i rischi di natura elettrica ed in particolare quelli derivanti da:

- Contatti elettrici diretti;
- Contatti elettrici indiretti;
- Innesco e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni;
- Innesco di esplosioni;
- Fulminazione diretta ed indiretta;
- Sovratensioni;
- Altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili.

A seguito della valutazione del rischio elettrico il Datore di Lavoro adotta le misure tecniche ed organizzative necessarie ad eliminare o ridurre al minimo i rischi presenti, ad individuare i dispositivi di protezione collettivi ed individuali necessari alla conduzione in sicurezza del lavoro ed a predisporre le procedure di uso e manutenzione atte a garantire nel tempo la permanenza del livello di sicurezza raggiunto.

### 10.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per effettuare la valutazione del rischio è necessario riferirsi a quanto previsto dall'Art.81 (Requisiti generali di sicurezza):

1. Tutti i materiali, i macchinari e le apparecchiature, nonché le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere progettati, realizzati e costruiti a regola d'arte.
2. Ferme restando le disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, i materiali, i macchinari, le apparecchiature, le installazioni e gli impianti di cui al comma precedente, si considerano costruiti a regola d'arte se sono realizzati secondo le pertinenti norme tecniche.
3. Le procedure di uso e manutenzione devono essere predisposte tenendo conto delle disposizioni legislative vigenti, delle indicazioni contenute nei manuali d'uso e manutenzione delle apparecchiature ricadenti nelle direttive specifiche di prodotto e di quelle indicate nelle norme tecniche.

La presenza o meno di tali requisiti ha permesso l'identificazione degli scenari ragionevolmente possibili che potrebbero portare alla presenza di pericoli di natura elettrica e per i quali è quindi necessario analizzare e valutare i rischi associati.

Per quanto riguarda conformità degli impianti, messa a terra, fulminazione diretta e indiretta è il Comune a provvedere a quanto previsto per legge. Vedasi documentazione presente in amministrazione.

### 10.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Sono state richieste al Comune le documentazioni costituenti i prerequisiti alla valutazione previste dalla normativa vigente per la conformità dell'impianto elettrico e per l'impianto di protezione delle scariche atmosferiche (ove necessario in base alla valutazione aggiornata del rischio alla relativa

norma tecnica) e di messa a terra.

Inoltre, con cadenza biennale devono essere **effettuate** le verifiche del sistema di **messa** a terra (sempre a cura dell'ente proprietario) in base a **quanto** previsto dal DPR 462/2001 **nelle** sedi classificate come luogo a maggior rischio incendio e perché attività soggetta al **controllo** dei Vigili del Fuoco.

Si è in attesa di ricevere la **documentazione** completa e aggiornata richiesta al **Comune** di riferimento per ogni edificio.

***Attualmente la valutazione specifica del rischio è sospesa in quanto risultano assenti i pre-requisiti documentali per poterla svolgere – vedasi documentazione specifica presente in amministrazione e il DVR elettrico di Marzo 2018.***

Per quanto di competenza del Datore di Lavoro, a esame visivo svolto durante i **sopralluoghi** periodici, il rischio elettrico residuo è riconducibile anche alle modalità di **utilizzo** di tali **apparecchiature** e dell'impianto; tutti i lavoratori sono stati formati in merito al **comportamento** corretto durante l'uso dell'impianto e delle **attrezzature** elettriche.

Ogni lavoratore inoltre segnala ai Docenti, ai Responsabili di Sede, all'Addetto SPP **ovvero** al Datore di Lavoro, eventuali anomalie riscontrate durante il **normale** svolgimento delle **attività**.

A seguito di ciò, le azioni possono essere:

- **informato** il Datore di Lavoro, questi **provvedono** a far trasmettere l'**informazione** all'ente proprietario qualora di competenza;
- **informato** il Datore di Lavoro, questi **provvede** ad agire per quanto di **competenza** al ripristino delle condizioni di sicurezza.

Le **comunicazioni** all'ente di riferimento vengono date **sempre** mediante PEC e anche **telefono** (in **relazione** all'**urgenza/gravità** della mancanza riscontrata).

## **11. SEGNALETICA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO**

### **11.1 PREMESSA**

Il Titolo V del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta i requisiti minimi che il Datore di Lavoro deve garantire, in merito alla segnaletica di sicurezza presente nei luoghi di lavoro.

### **11.2 DEFINIZIONI**

L'Art. 162 riporta alcune definizioni tra cui quella appunto di segnaletica di sicurezza: "una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale".

### **11.3 VALUTAZIONE ADEGUATEZZA DELLA SEGNALETICA PRESENTE**

Secondo quanto previsto dall'Art. 163, il Datore di Lavoro rileva, a seguito della valutazione effettuata in conformità all'articolo 28, la presenza di rischi che non possono essere evitati o sufficientemente limitati con misure, metodi, ovvero sistemi di organizzazione del lavoro, o con mezzi tecnici di protezione collettiva, fare ricorso alla segnaletica di sicurezza, conformemente alle prescrizioni di cui agli allegati dal XXIV al XXII.

Qualora sia necessario fornire mediante la segnaletica di sicurezza indicazioni relative a situazioni di rischio non considerate negli allegati XXIV a XXXII, anche in riferimento alle norme di buona tecnica, adottare le misure necessarie, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica.

### **11.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE**

La segnaletica attualmente presente riguarda l'indicazione di pericoli, obblighi, divieti, vie di fuga, uscite di emergenza, presidi di primo soccorso e posizione dei sistemi antincendio all'interno degli edifici. È presente l'illuminazione di emergenza e la segnaletica verticale sulle vie di fuga e in prossimità delle uscite di sicurezza. Periodicamente o su richiesta per guasto, il Comune procede alla manutenzione della stessa ai fini dell'effettiva funzionalità in caso di emergenza.

## 12. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

### 12.1 PREMESSA

Il Titolo VI del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. riporta le prescrizioni minime che il Datore di Lavoro deve rispettare qualora all'interno dell'attività produttiva dell'Istituto siano necessarie operazioni di movimentazione manuale dei carichi.

### 12.2 DEFINIZIONI

L'Art. 167 riporta le seguenti definizioni:

- **MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI:** operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari;
- **PATOLOGIE DA SOVRACCARICO BIOMECCANICO:** patologie delle strutture osteoarticolari, muscolotendinee e nervovascolari.

### 12.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per effettuare la valutazione del rischio è necessario riferirsi a quanto previsto dall'Art. 168 (Obblighi del Datore di Lavoro):

- Adottare di misure organizzative necessarie e ricorrere ai mezzi appropriati, in particolare attrezzature meccaniche, per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori;
- Qualora non sia possibile evitare la movimentazione manuale dei carichi ad opera dei lavoratori, adottare le misure organizzative necessarie, ricorrere ai mezzi appropriati e fornire gli stessi ai lavoratori, allo scopo di ridurre il rischio che comporta la movimentazione manuale di detti carichi, tenendo conto dell'ALLEGATO XXXIII, ed in particolare organizzare i posti di lavoro in modo che detta movimentazione assicuri condizioni di sicurezza e salute.

Lo stesso articolo prevede che la valutazione delle condizioni di sicurezza e di salute sia svolta, se possibile anche in fase di progettazione, tenendo conto dell'Allegato XXXIII. La valutazione, inoltre, deve considerare in particolare i fattori individuali di rischio, le caratteristiche dell'ambiente di lavoro e le esigenze che tale attività comporta, in base all'Allegato XXXIII.

Inoltre, ove applicabili, le norme tecniche costituiscono criteri di riferimento per la valutazione del rischio. Negli altri casi si può fare riferimento alle buone prassi e alle linee guida.

La verifica dell'eventuale presenza dei fattori di cui sopra ha permesso l'identificazione degli scenari ragionevolmente possibili che potrebbero portare alla presenza di rischi connessi alla movimentazione manuale dei carichi.

### 12.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

La valutazione relativa alla Movimentazione Manuale dei Carichi è stata svolta per i collaboratori scolastici, i docenti di scienze motorie (per la predisposizione delle attrezzature ginniche in palestra) e i docenti delle scuole dell'infanzia (per la movimentazione degli allievi) e degli allievi con disabilità motorie gravi. Per quanto riguarda i rischi infortunistici, tenendo conto delle caratteristiche del carico, dell'organizzazione lavorativa e degli ambienti di lavoro, si ritiene siano bassi e accettabili.

### *ASSISTENTI AMMINISTRATIVI e DOCENTI IN GENERE*

Gli assistenti amministrativi in genere **movimentano** carichi di peso massimo pari a 3 Kg **tali** per cui non si ritiene necessario svolgere in modo approfondito alcuna valutazione.

L'analisi per gli altri lavoratori è stata svolta tenendo conto del tipo di **movimentazione** che deve essere eseguita, della frequenza e della durata delle diverse **movimentazioni**.

### *COLLABORATORI SCOLASTICI*

Quando possibile i carichi vengono movimentati con l'ausilio di carrelli manuali **laddove** presenti nelle sedi (in relazione alla peculiarità delle attività svolte – amministrative con **archiviazione** e materiali da movimentare).

In generale le **movimentazioni** riguardano **principalmente** attività assolutamente **occasionali** di spostamento banchi e sedie per cambi aule (non si tratta di spostamenti quotidiani né **frequenti** ad eccezione delle operazioni di pulizia nelle scuole dell'Infanzia per cui è previsto il **sollevamento** delle sedie).

Inoltre, il peso massimo sollevabile per singola **movimentazione** non supera mai i 15 kg per le donne e a titolo preventivo 20 per gli uomini.

I collaboratori scolastici sono inoltre provvisti di **carrello** per la **movimentazione** dei **prodotti** di pulizia. L'unica movimentazione manuale rimanente riguarda lo spostamento di **banchi** (che non vengono in genere sollevati durante le pulizie) e sedie (che possono essere apposte **sopra** i banchi per il lavaggio del pavimento) e del secchio da **riempire** / svuotare una volta **completate** le operazioni di pulizia).

La movimentazione dei carichi più pesanti ovvero in caso di traslochi di aule (per il cui **il peso** dei banchi e delle sedie è limitato ma gli azioni più frequenti nei giorni interessati) **viene** sempre effettuata in coppia e tenendo conto di **eventuali** limitazioni alla mansione date **dal** Medico Competente ai singoli lavoratori. Per precauzione e per promozione della salute, i **lavoratori** sono soggetti a sorveglianza sanitaria specifica.

Per quanto attiene ai movimenti ripetuti che **possono** esserci durante le attività di **pulizia**, tenuto conto delle modalità e dei tempi di esposizione (di norma se **continuativa** con tempi **inferiori** a 2 ore / giorno), in base anche a quanto riportato nella **monografia** n. 1 Progetto SBAS - ATS Insubria, il rischio relativo è ragionevolmente considerabile **accettabile** (fascia verde).

### *DOCENTI DI SCIENZE MOTORIE*

I docenti di scienze motorie della scuola secondaria di primo grado **movimentano** le attrezzature ginniche necessarie agli esercizi che devono essere svolti in palestra. Tale **movimentazione** non è continuativa nell'arco della **giornata** ed il peso complessivo non supera mai i 25 Kg. I lavoratori sono stati **formati** in merito a tale fattore di rischio **specifico** e in particolare sono stati informati circa la possibilità di richiedere una visita medica per tale rischio al Medico Competente qualora riscontrino disturbi legati all'attività di **movimentazione** carichi effettuata in Istituto.

Su necessità del lavoratore, può essere richiesta dallo stesso una visita medica.

### *DOCENTI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA*

I docenti della scuola dell'infanzia possono trovarsi a sollevare / portare in braccio gli allievi il cui peso è **assolutamente** variabile.

In generale tale **movimentazione** è occasionale nell'arco della settimana lavorativa ma, per precauzione, i lavoratori sono soggetti a sorveglianza sanitaria specifica.

### *DOCENTI DI SOSTEGNO DI ALLIEVI CON GRAVI DISABILITÀ MOTORIE*

I docenti di sostegno di allievi con disabilità fisiche gravi potrebbero trovarsi a collaborare durante la **movimentazione** l'allievo. Attualmente non sono presenti casi significativi, nel caso in cui vi fossero, si **rimanda** al Medico Competente l'opportunità di sottoporre il **personale interessato** ad adeguata sorveglianza sanitaria.

Per i lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria, in base agli esiti delle visite mediche, **non risultano**

problemi legati a tale fattore di rischio ma eventuali limitazioni/prescrizioni sono date in funzione di eventuali patologie proprie dei lavoratori.

Per le motivazioni di cui sopra e per la variabilità delle operazioni, non si ritiene necessario procedere con una valutazione mediante metodo NIOSH ovvero con metodo SNOOK & CIRIELLO.

## 13. ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALE

### 13.1 PREMESSA

In base al D.Lgs 81/2008 e s.m.i., Titolo VII, rientrano nella definizione di lavoratore addetto al videoterminale, i lavoratori la cui mansione comporta l'uso di videoterminali in modo sistematico e abituale per almeno venti ore settimanali.

Per tali lavoratori, se giornalmente svolgono attività al videoterminale per almeno 4 ore consecutive, è prevista una pausa dall'attività di almeno 15 minuti ogni 120 minuti di attività (se non diversamente espresso dal contratto collettivo nazionale). Tale pausa è da intendersi come periodo di recupero fisiologico e per questo i minuti non possono essere cumulati ad inizio o fine turno e non possono essere ricompresi negli accordi per la riduzione dell'orario di lavoro. Ciò, fermo restando che per pausa si intende un cambio di attività, non una pausa lavorativa.

### 13.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per svolgere la valutazione dei rischi è necessario effettuare un'analisi del luogo di lavoro in cui si esplica tale mansione; in particolare, seguendo quanto riportato nell'Allegato XXXIV del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., si devono prendere in considerazione:

1. Ergonomia della postazione di lavoro;
2. Caratteristiche ambientali in cui è inserita la postazione di lavoro (i.e. illuminazione, microclima, etc.);
3. Interazione uomo - macchina (ergonomia del software).

Lo stesso allegato al punto f) tratta delle postazioni munite di videoterminale e composte da computer portatili. Tale considerazione è innovativa rispetto alla normativa previgente e impone che per tempi prolungati di utilizzo, il computer portatile sia dotato di una tastiera e mouse (o altro puntatore) separati e quindi sia "assimilato" alle attrezzature di tipo fisso.

La valutazione dei rischi si è quindi basata sulla verifica del rispetto dei requisiti di cui all'Allegato XXXIV.

### 13.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Le postazioni a Videoterminale utilizzate continuativamente e per almeno 20 ore settimanali rispettano, per quanto possibile, i requisiti previsti dall'Allegato XXXIV e sono in uso agli assistenti amministrativi.

Non in tutti i laboratori di informatica è stato possibile posizionare i piani di lavoro e i monitor in posizione ortogonale rispetto alle finestre; ciò è comunque accettabile in quanto l'uso è limitato a qualche ora a settimana per classe e le finestre sono schermate.

Negli uffici, quasi tutte le postazioni sono posizionate in posizione ortogonale rispetto alle finestre; le caratteristiche di illuminazione sono accettabili anche grazie alla presenza di apparati luminosi schermati. In questo modo riflessi fastidiosi e zone d'ombra sono per quanto possibile evitati.

Inoltre, tutti i lavoratori considerati videoterminalisti (assistenti amministrativi) sono sottoposti a Sorveglianza Sanitaria.

## 14. AGENTI FISICI - VALUTAZIONE RISCHIO CAMPI ELETTROMAGNETICI

### 14.1 PREMESSA

Il Capo IV del Titolo VIII del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. disciplina le prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici).

Il Capo IV determina inoltre i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici (da 0 Hz a 300 GHz), come definiti dall'articolo 207, durante il lavoro.

Le disposizioni riguardano la protezione dai rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori dovuti agli effetti nocivi a breve termine conosciuti nel corpo umano derivanti dalla circolazione di correnti indotte e dall'assorbimento di energia, e da correnti di contatto.

Il Capo IV non riguarda la protezione da eventuali effetti a lungo termine e i rischi risultanti dal contatto con i conduttori in tensione.

### 14.2 DEFINIZIONI

Nell'Art. 207 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. sono riportate le seguenti definizioni:

1. CAMPI ELETTROMAGNETICI (CEM): campi elettrici statici, campi magnetici statici e campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo con frequenze sino a 300 GHz;
2. EFFETTI BIOFISICI DIRETTI: effetti provocati direttamente nel corpo umano a causa della sua presenza all'interno di un campo elettromagnetico, che comprendono:
  - a) Effetti termici, quali il riscaldamento dei tessuti a causa dell'assorbimento di energia dai campi elettromagnetici nei tessuti medesimi;
  - b) Effetti non termici, quali la stimolazione di muscoli, nervi e organi sensoriali. Tali effetti possono essere di detrimento per la salute mentale e fisica dei lavoratori esposti. Inoltre, la stimolazione degli organi sensoriali può comportare sintomi transitori quali vertigini e fosfeni. Inoltre, tali effetti possono generare disturbi temporanei e influenzare le capacità cognitive o altre funzioni cerebrali o muscolari e possono, pertanto, influire negativamente sulla capacità di un lavoratore di operare in modo sicuro;
  - c) Correnti negli arti;
3. EFFETTI INDIRETTI: effetti provocati dalla presenza di un oggetto in un campo elettromagnetico, che potrebbe essere causa di un pericolo per la salute e sicurezza, quali:
  - a) Interferenza con attrezzature e dispositivi medici elettronici, compresi stimolatori cardiaci e altri impianti o dispositivi medici portati sul corpo;
  - b) Rischio propulsivo di oggetti ferromagnetici all'interno di campi magnetici statici;
  - c) Innesco di dispositivi elettro-esplosivi (detonatori);
  - d) Incendi ed esplosioni dovuti all'accensione di materiali infiammabili a causa di scintille prodotte da campi indotti, correnti di contatto o scariche elettriche;
  - e) Correnti di contatto;
4. VALORI DI ESPOSIZIONE (VLE): valori stabiliti sulla base di considerazioni biofisiche e biologiche, in particolare sulla base degli effetti diretti acuti e a breve termine scientificamente accertati, ossia gli effetti termici e la stimolazione elettrica dei tessuti;
5. VLE relativi agli effetti sanitari: VLE al di sopra dei quali i lavoratori potrebbero essere soggetti a effetti nocivi per la salute, quali il riscaldamento termico o la stimolazione del tessuto nervoso o muscolare;
6. VLE relativi agli effetti sensoriali: VLE al di sopra dei quali i lavoratori potrebbero essere soggetti a disturbi transitori delle percezioni sensoriali e a modifiche minori nelle funzioni

cerebrali;

7. VALORI DI AZIONE (VA): livelli operativi stabiliti per semplificare il processo di dimostrazione della conformità ai pertinenti VLE e, ove appropriato, per prendere le opportune misure di protezione o prevenzione.

### 14.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nell'ambito della valutazione del rischio di cui all'articolo 181, il Datore di Lavoro deve prestare particolare attenzione ai seguenti elementi:

1. La frequenza, il livello, la durata e il tipo di esposizione, inclusa la distribuzione sul corpo del lavoratore e sul volume del luogo di lavoro;
2. I valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 208;
3. Effetti biofisici diretti;
4. Tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rischio; eventuali effetti sulla salute e la sicurezza dei lavoratori esposti a rischi particolari, con particolare riferimento a soggetti portatori di dispositivi medici impiantati, attivi o passivi, o dispositivi medici portati sul corpo e le lavoratrici in stato di gravidanza;
5. Qualsiasi effetto indiretto di cui all'articolo 207, comma 1, lettera c);
6. L'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre i livelli di esposizione ai campi elettromagnetici;
7. La disponibilità di azioni di risanamento volte a minimizzare i livelli di esposizione ai campi elettromagnetici;
8. Informazioni adeguate raccolte nel corso della sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 211;
9. Informazioni fornite dal fabbricante delle attrezzature;
10. Altre informazioni pertinenti relative a salute e sicurezza;
11. Sorgenti multiple di esposizione;
12. Esposizione simultanea a campi di frequenze diverse.

Per effettuare tale valutazione, è necessario quindi individuare tutte le possibili sorgenti presenti nell'ambiente di lavoro e verificare quale sia la banda di frequenze entro la quale si generano campi elettromagnetici.

Per effettuare la valutazione dei rischi si è fatto riferimento alla Guida non vincolante di Buone Prassi per l'attuazione della Direttiva 2013/35/UE (direttiva recepita in Italia con D.Lgs 159 del 1° agosto 2016).

Il Datore di Lavoro ha proceduto con la cernita di tutte le sorgenti presenti (i.e. Videoterminali, telefoni cordless, fax, stampanti e fotocopiatrici). Vedasi tabella sotto riportata.

Luoghi di lavoro che contengono solo attrezzature comprese in tabella 3.2 – Guida non vincolante di buone prassi per l'attuazione della Direttiva 2013/35/UE
<b>BREVE DESCRIZIONE DEL POSTO DI LAVORO E DELLE ATTREZZATURE:</b>
Le attrezzature di lavoro e impianti, sono i seguenti:
Impianto elettrico
Illuminazione elettrica
Computer (comprensivi di monitor e stampanti)
Fotocopiatrici/scanner
Rete telefonica fissa
Rete telefonica Wireless
Rete Internet WiFi
LIM presenti nelle aule
Altre attrezzature elettriche (vedasi elenchi in segreteria)
<b>Valutazione</b>
Il luogo di lavoro contiene solo attrezzature ricomprese in tabella 3.2 per cui non è richiesta alcuna valutazione particolare se non per lavoratori con dispositivi impiantabili attivi
<b>Conclusioni</b>

Il Rischio da esposizione a Campi Elettromagnetici è accettabile. In collaborazione con il Datore di Lavoro e il Medico Competente si è accertata l'assenza di lavoratori con dispositivi impiantabili attivi.
--

Tutte le attrezzature collegate con l'impianto elettrico e l'impianto stesso infatti sono sottoposti a periodici controlli e a regolare manutenzione, sono conformi alla normativa vigente e i diversi componenti sono marcati CE.

Tutte le attrezzature in uso nell'Istituto trovano "giustificazione" in quanto l'esposizione ai campi elettromagnetici è dovuta all'utilizzo delle attrezzature di cui sopra e non comporta apprezzabili rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori; inoltre l'emissione di campi elettromagnetici è dovuta al fatto che le attrezzature sono connesse alla rete elettrica ma il loro principio di funzionamento o lo scopo di utilizzo non necessitano della formazione di campi elettromagnetici.

## 15. SOSTANZE PERICOLOSE

### 15.1 PREMESSA

Il Titolo IX, Capo I del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. determina i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dagli effetti degli **agenti** chimici presenti sul luogo di lavoro o che siano il risultato di ogni attività lavorativa che **comporti** la loro presenza.

Il campo di applicazione del Capo I è molto ampio, in quanto prevede che siano **considerati** tutti gli agenti chimici presenti durante il lavoro ivi compresi quelli che possono derivare da un'attività lavorativa, quale ad esempio risultato di un processo, sia desiderato sia no.

Il Decreto ha inoltre ampliato il campo di valutazione del rischio chimico estendendo l'**obbligo** in capo al Datore di Lavoro della valutazione anche dei possibili rischi per la sicurezza **sebbene** questi ultimi generalmente vengano valutati in sede di analisi di altri potenziali rischi quali l'**incendio** e le esplosioni.

### 15.2 DEFINIZIONI

Si riportano di seguito alcune delle definizioni ritenute maggiormente significative che sono presenti nel Titolo IX del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.:

- **AGENTI CHIMICI:** tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o **smaltiti**, compreso lo smaltimento **come** rifiuti, mediante qualsiasi attività **lavorativa**, siano essi prodotti intenzionalmente o **no** e siano immessi o no sul mercato;
- **AGENTI CHIMICI PERICOLOSI:**
  - Agenti chimici che **soddisfano** i criteri di classificazione come pericolosi in una delle classi di pericolo fisico o di pericolo per la salute di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, **indipendentemente** dal fatto che tali agenti chimici siano **classificati** nell'ambito di tale Regolamento
  - *Agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi comportano un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro **proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche** e del modo in cui sono utilizzati o **presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale di cui all'Allegato XXXVIII;***
- **ATTIVITÀ CHE COMPORTA LA PRESENZA DI AGENTI CHIMICI:** ogni attività lavorativa in cui sono utilizzati agenti **chimici**, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'**immagazzinamento**, il **trasporto** o l'**eliminazione** e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa;
- **VALORE LIMITE DI ESPOSIZIONE PROFESSIONALE:** se non diversamente specificato, il limite della **concentrazione** media ponderata nel tempo di un agente **chimico** nell'aria all'interno della zona di respirazione di un lavoratore in relazione ad un **determinato periodo** di riferimento.

### 15.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il Datore di lavoro per la valutazione dei rischi, secondo quanto previsto dall'Art. 223 comma 1 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., deve:

1. Determinare **preliminarmente** la presenza eventuale di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro;
2. **Valutare** i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali

agenti.

3. Il percorso che consente di arrivare a **definire le condizioni** per cui il Datore di Lavoro possa classificare il rischio da agenti chimici nelle classi **previste** dal Titolo IX D.Lgs 81/2008 e s.m.i. può essere il seguente:
  - A. Identificazione dei pericoli secondo il **seguente** schema:
    - a. Compilazione di una lista **esaustiva** di tutte le sostanze e preparati **utilizzati** in Istituto;
    - b. Presa in esame dei processi e delle **lavorazioni** per verificare se si **sviluppano**, in qualunque modo, agenti chimici pericolosi;
    - c. Elenco della classificazione di tutti gli agenti chimici individuati con **le** frasi di rischio R o H secondo la classificazione CE.
  - B. Valutazione preliminare dei rischi **connessi** all'uso o alla presenza di tutti gli **agenti** chimici pericolosi;
  - C. La valutazione del rischio può **includere** la **giustificazione** che la natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi rendono non necessaria **un'ulteriore** valutazione **maggiormente** dettagliata dei rischi.
  - D. Se la natura e l'entità dell'agente **chimico** lo consentono, il processo di **valutazione** termina con la classificazione di rischio **irrilevante** per la salute (**prima fase**) ai sensi dell'Art. 223 comma 5.
  - E. Sviluppo, nei casi in cui è necessario, di una **dettagliata** valutazione del **rischio** (seconda fase) attraverso misurazioni ambientali o **algoritmi** o **modelli** per stime di **rischio**.

#### **15.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE**

Gli agenti chimici presenti sono stati raccolti nei **seguenti** macro-gruppi:

- **Agenti** chimici per la pulizia;
- **Toner** per la stampa;
- **Prodotti** per la pittura a base di acqua e quindi non pericolosi.
- **Prodotti utilizzati** per le attività di laboratorio alle scuole primarie e alla scuola secondaria di primo grado.

Per quanto riguarda i prodotti usati nell'aula di **scienze** della scuola secondaria di primo **grado** e per le altre eventuali attività laboratoriali nei plessi degli altri ordini di scuola, tenuto conto delle caratteristiche di arredo e di impianti presenti, non **possono essere** impiegati prodotti **classificati** come **pericolosi** eccetto quelli **utilizzabili** anche in **ambito domestico**.

Per quanto riguarda il toner per le operazioni di **stampa**, dato che le stampanti si **trovano** in luogo aerato, il rischio si può considerare irrilevante per la salute **anche** in base a quanto **affermato** dalle Linee Guida SUVA (Factsheet: "stampanti laser, **fotocopiatrici** e toner: pericoli per la salute" - Versione di Luglio 2015).

In generale è ragionevole considerare il rischio **irrilevante** per la salute e basso per la **sicurezza** e non meritevole di ulteriore **approfondimento**.

Per quanto riguarda i prodotti chimici impiegati per le operazioni di pulizia, ai sensi dell'Art.15 del D.Lgs 81/2008 (Misure Generali di Tutela), è **operativa** la **procedura** di acquisto di **prodotti** che escludano la presenza di componenti o soluzioni **classificate** in modo tale da recare un **rischio** non irrilevante per la salute o non basso per la sicurezza. Per **garantire** questo viene richiesta copia della scheda di sicurezza al fornitore, prima dell'acquisto. Le schede di Sicurezza vengono **vagliate** dal Datore di Lavoro in collaborazione con il RSPP, **prima** dell'acquisto del prodotto. Ove le caratteristiche di pericolosità siano inaccettabili per **mantenere** sotto controllo il livello di **rischio**, viene richiesto al fornitore un prodotto sostitutivo non **pericoloso** o meno pericoloso.

Per quanto riguarda i prodotti classificati come **pericolosi**, tenuto conto che l'attività di **pulizia** in

media occupa solo una parte dell'orario di lavoro (circa 2 ore/die), che la pulizia avviene sempre con una buona ventilazione generale e con apertura delle finestre, che è previsto l'uso di idonei DPI per la protezione delle mani e degli occhi per le fasi critiche di diluizione, che i collaboratori scolastici si attengono a quanto indicato nelle schede di sicurezza e nelle schede tecniche e che il quantitativo impiegato è quello strettamente necessario e ridotto, il rischio è ragionevolmente irrilevante per la salute e basso per la sicurezza. I prodotti pericolosi sono strettamente necessari per garantire adeguati livelli igienico-sanitari.

Non sono presenti agenti chimici rientranti nel Capo II del Titolo IX del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.

## 16. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

### 16.1 PREMESSA

Il Titolo X del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., impone al Datore di Lavoro di valutare il rischio da esposizione ad agenti biologici (patogeni per la salute umana).

### 16.2 DEFINIZIONI

L'Art. 267 riporta le seguenti definizioni:

- **AGENTE BIOLOGICO**: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;
- **MICRORGANISMO**: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
- **COLTURA CELLULARE**: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

Nelle precedenti definizioni sono quindi ricompresi anche batteri, virus, funghi, patogeni umani diversi.

### 16.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'Art. 271 prevede che il Datore di Lavoro tenga conto di tutte le informazioni disponibili relative alle caratteristiche dell'agente biologico e delle modalità lavorative, ed in particolare:

1. Della classificazione degli agenti biologici che presentano o possono presentare un pericolo per la salute umana quale risultante dall'Allegato XLVI o, in assenza, di quella effettuata dal Datore di Lavoro stesso sulla base delle conoscenze disponibili e seguendo i criteri di cui all'articolo 268, commi 1 e 2;
2. Dell'informazione sulle malattie che possono essere contratte;
3. Dei potenziali effetti allergici e tossici;
4. Della conoscenza di una patologia della quale è affetto un lavoratore, che è da porre in correlazione diretta all'attività lavorativa svolta;
5. Delle eventuali ulteriori situazioni rese note dall'autorità sanitaria competente che possono influire sul rischio;
6. Del sinergismo dei diversi gruppi di agenti biologici utilizzati.

Il Datore di Lavoro è tenuto ad applicare i principi di buona prassi microbiologica e ad adottare le misure protettive e preventive di cui al presente titolo in relazione ai rischi accertati, adattandole alle particolarità delle situazioni lavorative.

Il Decreto prevede di effettuare nuovamente la valutazione del rischio in occasione di modifiche dell'attività lavorativa significative ai fini della sicurezza e della salute sul lavoro e, in ogni caso, trascorsi tre anni dall'ultima valutazione effettuata.

Nelle attività, quali quelle riportate a titolo esemplificativo nell'Allegato XLIV, che, pur non comportando la deliberata intenzione di operare con agenti biologici, possono implicare il rischio di esposizioni dei lavoratori agli stessi, il Datore di Lavoro può prescindere dall'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 273, 274, commi 1 e 2, 275, comma 3, e 279, qualora i risultati della valutazione dimostrino che l'attuazione di tali misure non è necessaria.

Il Decreto prevede infine che il Documento di valutazione dei rischi sia integrato dai seguenti dati:

1. Le fasi del procedimento lavorativo che comportano il rischio di esposizione ad agenti

- biologici;
2. Il **numero** dei lavoratori addetti alle fasi di cui alla lettera a);
  3. Le generalità del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
  4. I metodi e le procedure lavorative **adottate**, nonché le misure preventive e protettive applicate;
  5. Il programma di emergenza per la **protezione** dei lavoratori contro i rischi di **esposizione** ad un agente biologico del gruppo 3 o del **gruppo 4**, nel caso di un difetto nel **contenimento** fisico.

Il Decreto si riferisce in particolare ad attività in cui si faccia uso deliberato di tali **agenti** biologici per esercire le attività proprie di una realtà aziendale.

#### **16.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE**

Le attività svolte non prevedono un uso deliberato di agenti biologici, pertanto tale **paragrafo** ha come unico scopo quello di mostrare la valutazione del rischio infettivo svolta e considerabile parte integrante della valutazione dei rischi.

Ove sono presenti sistemi di aerazione forzata (**impianto** di riscaldamento e condizionamento ad aria) e nelle palestre in cui il riscaldamento avviene per mezzo di aeratori ovvero **negli** impianti idrici, deve **essere** cura dell'ente proprietario **provvedere** alla manutenzione ordinaria **degli** impianti per scongiurare il proliferarsi di agenti biologici patogeni quali ad esempio la **Legionella Pneumophila** mediante interventi di manutenzione **ordinaria** programmata e controlli **periodici**.

Per tutte le altre fonti di rischio infettivo, tenuto conto della regolare igienizzazione e **sanificazione** dei **luoghi** di lavoro e dei servizi igienici, si **ritiene** ragionevole considerare il rischio biologico come **assimilabile** a quello presente in qualunque luogo ove vi sia affollamento di persone.

La **Pandemia** Covid-19 è rischio esogeno e non endogeno all'attività lavorativa, non è pertanto rischio professionale come ampiamente chiarito **anche** dalla nota dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (ISL Registro Ufficiale U 0000089 del 13/03/2020) in cui si esplicita che l'**emergenza** è da ascrivere nell'ambito del rischio biologico inteso nel senso più ampio del termine, che investe l'intera **popolazione indipendentemente** dalla specificità del "rischio lavorativo proprio" di ciascuna attività; tale **problematica** deve quindi essere gestito dal Datore di Lavoro sotto l'**aspetto** delle esigenze di tutela della salute pubblica. A ragione di ciò il Datore di Lavoro si deve attenere scrupolosamente alle indicazioni provenienti dalle fonti normative nazionali e regionali e da quelle **impartite** dalle autorità sanitarie.

Dal punto di vista operativo, viene affrontato **rispettando** sempre la normativa Nazionale e Regionale e sulle disposizioni delle autorità sanitarie.

## 17.1 STRESS LAVORO - CORRELATO

### 17.1 PREMESSA

Il comma 1 dell'Art. 28 prevede che il Datore di Lavoro proceda alla valutazione del rischio da stress lavoro - correlato.

Il comma 1 bis prevede inoltre che la valutazione dello stress lavoro-correlato sia effettuata nel rispetto delle indicazioni di cui all'articolo 6, comma 8, lettera m-quater, ovvero di quanto stabilito dalle Linee Guida della Commissione Consultiva Permanente emanate in data 17 Novembre 2010 e inviate alle parti sociali in data 18 Novembre 2010.

Il Decreto rimanda ai contenuti dell'Accordo Europeo del 8 ottobre 2004 così come approvato dall'Accordo interconfederale per "il recepimento dell'accordo quadro europeo sullo stress lavoro - correlato concluso l'8 Ottobre 2004 tra UNICE/UEAPME, CEEP e CES". L'Accordo europeo di cui sopra evidenzia che lo stress potenzialmente può riguardare ogni luogo di lavoro ed ogni lavoratore, indipendentemente dalle dimensioni aziendali, dal settore di attività o dalla tipologia del contratto o del rapporto di lavoro. Ciò non significa che tutti i luoghi di lavoro e tutti i lavoratori ne debbano essere necessariamente interessati.

La finalità dello stesso Accordo sono proprio quelle di affrontare tale problematica al fine di accrescere la consapevolezza e la comprensione dello stress lavoro-correlato da parte dei Datore di Lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti (in generale di tutte le figure della sicurezza), e attirare la loro attenzione sui segnali che potrebbero denotare problemi di stress lavoro-correlato.

È importante evidenziare che tale accordo non riguarda la violenza, le molestie e lo stress post-traumatico.

### 17.2 DEFINIZIONI

Lo stesso accordo definisce i confini del problema connesso con lo stress lavoro correlato e in particolare viene detto quanto segue:

“Lo stress è una condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o alle aspettative riposte in loro. L'individuo è assolutamente in grado di sostenere una esposizione di breve durata alla tensione, che può essere considerata positiva, ma ha maggiori difficoltà a sostenere una esposizione prolungata ad una pressione intensa. Inoltre, individui diversi possono reagire diversamente a situazioni simili e lo stesso individuo può reagire diversamente di fronte a situazioni simili in momenti diversi della propria vita. Lo stress non è una malattia ma una situazione di prolungata tensione può ridurre l'efficienza sul lavoro e può determinare un cattivo stato di salute. Lo stress che ha origine fuori dall'ambito di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ad una ridotta efficienza sul lavoro. Non tutte le manifestazioni di stress sul lavoro possono essere considerate come stress lavoro-correlato.”

### 17.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Date le peculiarità di questo fattore di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, il processo di valutazione deve essere partecipativo.

Per la valutazione di tale rischio l'Istituto ha scelto di adottare le Linee Guida dell'USR del Veneto emanate dallo stesso ente proprio per gli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado.

I passi previsti prevedono principalmente due fasi:

1. FASE OGGETTIVA obbligatoria per tutti gli Istituti;
2. FASE SOGGETTIVA eventuale e da effettuare solo in base all'esito della prima fase (se dalla prima fase emerge una condizione di potenziale stress lavoro-correlato elevato, si procede alla fase soggettiva. Si vuole evidenziare in tale sede che la valutazione soggettiva non è necessariamente una fase di analisi individuale).

#### **17.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE**

La valutazione del rischio specifica è stata aggiornata a Febbraio 2023 e ha dato **esito** basso; il Datore di Lavoro sta comunque procedendo alla risoluzione, per quanto nelle sue **possibilità**, delle criticità **evidenziate**.

Nel caso in cui dovessero presentarsi situazioni che indichino la presenza di **disagio** (i.e. assenteismo, conflitti interpersonali o ripetute lamentele da parte dei lavoratori in relazione all'**organizzazione** e alla gestione del lavoro), il Datore di Lavoro in accordo con **il** Medico Competente procederanno di concerto con il Servizio di Prevenzione e Protezione, **sentito** il parere del **Rappresentante** dei Lavoratori per la **Sicurezza**, ad una analisi approfondita **circa** le cause **scatenanti** il fattore di rischio al fine di individuare la soluzione migliore per far fronte al **problema**. Ciò **tenendo** in considerazione il principio del D.Lgs 81/2008 che richiama l'accordo **Europeo** del 2004 in cui viene ribadito che situazioni di stress **lavoro-correlato** vanno prevenute.

## 18. DIFFERENZE DI ETÀ

### 18.1 PREMessa

Il comma 1 dell'Art. 28 prevede che il Datore di Lavoro proceda alla valutazione **del** rischio connesso alle differenze di età. In particolare, per quanto riguarda le differenze **di** età, le problematiche potrebbero essere legate a due tipologie di rischio:

- Per la salute: la mansione del lavoratore comporta la presenza di rischi quali **quelli** dovuti a i.e. **movimentazione** manuale dei carichi, posture fisse, etc.;
- Per la sicurezza: la percezione del **rischio** potrebbe variare notevolmente **a** seconda dell'esperienza e del livello di informazione, formazione e addestramento del **lavoratore** che in molti casi potrebbe coincidere con l'età. Tale aspetto è ovviamente legato anche alla storia professionale del singolo lavoratore.

### 18.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per quanto riguarda la valutazione delle problematiche connesse con aspetti che **riguardano** l'affaticamento fisico, la valutazione del rischio può essere rivolta a verificare la presenza **o** meno di rischi specifici legati alla mansione del lavoratore e che possono avere effetti sulla salute. In particolare il Datore di Lavoro procede all'analisi della mansione e alla verifica di fattori di rischio quali **appunto** la Movimentazione Manuale dei Carichi o il mantenimento di posture **fisse** per un tempo prolungato.

Per quanto invece riguarda le problematiche connesse con la percezione del **rischio** dei **lavoratori**, questa può variare a seconda dell'età del lavoratore stesso che nella maggior parte **dei** casi può coincidere con gli anni di esperienza nella stessa **mansione**. È possibile infatti che **l'esperienza** sia causa della sottovalutazione da parte dei lavoratori dei fattori di rischio della propria **mansione** (ovviamente questo dipende anche dal livello di formazione e addestramento **del** singolo lavoratore). Per verificare la presenza di questo **aspetto** è possibile per esempio riferirsi **al** registro infortuni con particolare riguardo all'età dei soggetti vittime di eventi infortunistici – vedi **paragrafo** dedicato.

### 18.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Non si ravvisano problematiche connesse con le differenze di età e che possano avere relazione con i rischi **presenti** per la sicurezza per tutto il personale.

In generale, in base ai **risultati** della Sorveglianza **Sanitaria**, non sono emersi casi tali per cui si **richiedano** interventi di prevenzione e protezione dei lavoratori ATA (**collaboratori** scolastici e assistenti **amministrativi**) in relazione a eventuali rischi connessi con le differenze di età e relativi a rischi per la salute. Per quanto possibile, particolare attenzione viene posta dalla DSGA nell'affidamento degli incarichi tenuto conto del progressivo aumento dell'età pensionabile.

Per quanto riguarda invece il personale docente particolare attenzione viene posta alle differenze di età connesse con i rischi per la salute tenuto conto delle recenti riforme del mondo del lavoro e del progressivo aumento dell'età pensionabile. Tutto ciò tenuto conto anche dell'aumento imposto del numero di **allievi** per classe e delle caratteristiche dell'utenza. Il Datore di Lavoro, non potendo **materialmente effettuare** modifiche nell'esposizione, per quanto possibile e di competenza garantisce attività di supporto ai docenti delle diverse classi anche con programmi specifici **antibullismo** e di educazione degli allievi.

## 19. DIFFERENZE DI GENERE

### 19.1 PREMESSA

Il comma 1 dell'Art. 28 prevede che il Datore di Lavoro proceda alla valutazione **del** rischio connesso alle differenze di genere.

In particolare, le problematiche potrebbero essere legate al rischio per la salute **connesso** alle differenti caratteristiche proprie del genere femminile e maschile: in particolare **fattori** di rischio potrebbero essere presenti nel caso in cui la **mansione** del lavoratore possa **comportare** un affaticamento fisico (i.e. **Movimentazione** manuale dei carichi, movimenti ripetuti, **posture** fisse).

Inoltre, secondo quanto stabilito dall'Art. 3 del D.Lgs 151/2001 è vietata qualsiasi **discriminazione** fondata sul sesso per quanto riguarda:

- L'**accesso** al lavoro **indipendentemente** dalle modalità di assunzione e **qualunque** sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale;
- Le iniziative in materia di orientamento, **formazione**, perfezionamento e **aggiornamento** professionale, per quanto riguarda sia l'accesso sia i contenuti; la **retribuzione**, la classificazione professionale, l'attribuzione di qualifiche e mansioni e la **progressione** nella carriera attuate attraverso il riferimento allo stato matrimoniale o di **famiglia** o di **gravidanza**, secondo quanto previsto dagli articoli 1, 2 e 3 della legge 9 dicembre 1977, n. 903.

### 19.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Rispettando quanto previsto dal D.Lgs 151/2001, la valutazione del rischio può **essere** rivolta a verificare la presenza o meno di rischi specifici legati alla mansione del lavoratore e **che** possono avere effetti sulla salute.

In particolare, il Datore di Lavoro **procede** all'**analisi** della mansione e alla verifica di **fattori** di rischio quali appunto la Movimentazione Manuale dei Carichi, i movimenti **ripetuti** o il **mantenimento** di posture fisse per un tempo **prolungato**.

### 19.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

Non sono presenti elementi che possano far **pensare** alla presenza di rischi **connessi** con la differenza di genere tra lavoratori e lavoratrici sia in relazione a quanto previsto dal D.Lgs 81/2008 che dal D.Lgs 151/2001.

La mansione per la quale risulta **ragionevole** **approfondire** tale aspetto è quella di **collaboratore** scolastico in relazione al numero di lavoratori e lavoratrici e della rispettiva età: la **distribuzione** dei compiti viene effettuata garantendo il rispetto di salute e sicurezza dei lavoratori ma anche i minimi servizi che **necessariamente** devono essere espletati.

Nell'**affidare** i compiti lavorativi si tiene conto dell'esito della sorveglianza sanitaria **effettuata** **periodicamente** dal Medico Competente e, compatibilmente a ciò, anche della **disponibilità** del personale **stesso**.

## **20. PROVENIENZA DA ALTRI PAESI**

### **20.1 PREMESSA**

Il comma 1 dell'Art. 28 prevede che il Datore di Lavoro proceda alla valutazione **del** rischio connesso alla provenienza da altri paesi.

Le problematiche legate a questo fattore di rischio sono **principalmente** legate alla **conoscenza** della lingua italiana oppure di una lingua veicolare (i.e. inglese, francese, spagnolo, **tedesco**) e alla conoscenza ovvero al trasferimento di **informazioni** e contenuti formativi per i **lavoratori** con particolare riferimento a:

- **Informazione** e formazione di cui agli artt. 36 e 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i.;
- **Regolamenti** di laboratorio e di Istituto;
- **Modalità** di azione in caso di emergenza.

### **20.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

La **valutazione** del rischio può essere rivolta a verificare la presenza di lavoratori **provenienti** da altri paesi e alla loro conoscenza della lingua **italiana parlata** e scritta (aspetto questo **fondamentale** per poter **sottoporre** il lavoratore ai programmi di informazione, formazione e **addestramento** e per farlo a conoscenza delle procedure per operare in **sicurezza** così come previsto dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i.).

Nel caso in cui il lavoratore non sia a conoscenza della lingua italiana, il Datore di Lavoro deve valutare la **possibilità** di far frequentare al lavoratore un corso di lingua italiana o in **alternativa** valutare, se possibile, l'utilizzo di lingue veicolari per poter comunicare con il lavoratore (aspetto **fondamentale** per ragioni di **sicurezza** e salute anche legate allo stress lavoro - correlato).

### **20.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE**

Nell'Istituto non sono attualmente presenti **docenti** madrelingua o altri lavoratori **stranieri** ma possono essere presenti allievi stranieri che **possono** anche non conoscere l'Italiano. Sono previsti programmi di inserimento e di apprendimento della **lingua italiana** e durante le attività di **laboratorio** o in **palestra**, sono seguiti dal personale docente e sono soggetti ad adeguata informazione in merito alle **procedure** da seguire in caso di emergenza.

Tenuto conto **dell'analisi** storica e del fatto che fino ad oggi non vi sia personale docente **straniero** e il numero di **infortuni** occorsi ad allievi stranieri è in linea con quello degli **infortuni** occorsi ad allievi **italiani**, tale fattore di rischio si ritiene adeguatamente gestito e non meritevole di ulteriori approfondimenti.

## 21. LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

### 21.1 PREMESSA

Il comma 1 dell'Art. 28 prevede che il Datore di Lavoro proceda alla valutazione del rischio per la salute connesso allo stato di gravidanza.

Questo capitolo si inserisce all'interno della valutazione svolta dei rischi legati alla differenza di genere secondo quanto disposto dall'Art. 1 del Titolo I del D.Lgs 81/2008, in particolare si riferisce alla possibilità che nell'Istituto siano presenti lavoratrici in stato di gravidanza.

Con l'emanazione del Decreto Legislativo 26/03/2001 n. 151 è stato adottato il "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'Art. 15 della legge 8 marzo 2000 n. 53" che raccoglie e riordina il complesso delle disposizioni vigenti in materia nonché alcune norme della legge n. 903/77 in tema di parità di trattamento tra uomo e donna in materia di lavoro.

Il Decreto 151/2001 disciplina i congedi, i riposi, permessi e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori connessi alla maternità e paternità di figli naturali, adottivi e in affidamento, imponendo il divieto di adibire al lavoro le donne nei due mesi precedenti la data presunta del parto e nei tre mesi successivi. Inoltre, prescrive misure per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 8 della medesima disposizione legislativa. La tutela si applica, inoltre alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento dei sette mesi di età.

Inoltre, il Datore di Lavoro, una volta informato dalla lavoratrice del proprio stato di gravidanza, procederà di concerto con il Medico Competente a verificare la compatibilità della gravidanza con la mansione svolta dalla lavoratrice, anche in considerazione della situazione individuale della donna.

Il Datore di Lavoro adotterà le misure individuate affinché l'esposizione a rischi per la sicurezza e la salute della lavoratrice e del nascituro sia evitata, eventualmente modificando temporaneamente la mansione e/o l'orario di lavoro. Nel caso in cui per motivi organizzativi e/o logistici ciò non fosse possibile, il Datore di Lavoro disporrà, se possibile, il cambiamento di mansione, durante la gestazione e fino a sette mesi dopo il parto nel caso in cui l'Ispettorato del Lavoro accerti la pericolosità delle condizioni di lavoro o ambientali.

L'Art. 7 del D.Lgs 151/2001 pone il divieto ad adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri. I lavori pericolosi, faticosi ed insalubri sono indicati dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1026, riportato nell'allegato A del Decreto 151/2001. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della sanità e per la solidarietà sociale, sentite le parti sociali, provvede ad aggiornare l'elenco di cui all'allegato A.

Inoltre, tra i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri sono inclusi quelli che comportano il rischio di esposizione agli agenti ed alle condizioni di lavoro, indicati nell'elenco di cui all'allegato B. Nel caso in cui per ragioni di sicurezza e salute della lavoratrice, ella debba svolgere una mansione inferiore a quelle abituali conserva la retribuzione corrispondente alle mansioni recentemente svolte, nonché la qualifica originale.

Nel caso invece in cui la lavoratrice sia adibita a mansioni equivalenti o superiori, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300. Qualora la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni, il servizio ispettivo del Ministero del lavoro, competente per territorio, può disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di cui al presente Capo, in attuazione di quanto previsto all'articolo 17.

Con la legge di bilancio del 2018, la durata del congedo di maternità resta a cinque mesi, che però la lavoratrice è libera di utilizzare restando al lavoro fino al termine del nono mese, facendo dunque iniziare il periodo di astensione obbligatoria dopo il parto. Attualmente il congedo obbligatorio di

maternità va utilizzato negli ultimi due mesi o nell'ultimo mese di gravidanza, e di conseguenza nei tre o quattro successivi. La nuova possibilità di restare al lavoro per tutti i nove mesi di gravidanza è alternativa alle ipotesi precedenti, quindi sarà la lavoratrice a scegliere quando far partire il congedo obbligatorio.

In pratica, quindi, il nuovo congedo di maternità è così strutturato:

- Astensione nei due mesi prima del parto e nei tre successivi: è prevista dall'articolo 16 della legge 151/2001, resta l'ipotesi privilegiata, nel senso che è vietato adibire al lavoro le donne in questo periodo. A meno che non scelgano, spontaneamente, una delle due ipotesi successive, che come vedremo richiedono il benessere del medico;
- Astensione nel mese prima del parto e nei quattro successivi: è l'ipotesi prevista dall'articolo 20 del testo unico, nel caso in cui la lavoratrice scelga questa possibilità è necessario che «il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro»;
- Astensione nei cinque mesi successivi al parto: è la nuova opzione appena introdotta, che modifica l'articolo 16 del testo unico. Prevede che la lavoratrice, in alternativa alle due ipotesi sopra riportate, possa «astenersi dal lavoro esclusivamente dopo l'evento del parto entro i cinque mesi successivi allo stesso». Anche in questo caso, «a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro».

## 21.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio deve prevedere un'analisi riguardante tutti gli aspetti che riguardano la mansione svolta dalla lavoratrice in stato di gravidanza per individuare eventuali fattori di rischio che possono manifestarsi in occasione dello stato di gravidanza e nel periodo di allattamento.

Conformemente a quanto prescritto dalla direttiva 92/85/CEE, e alle linee guida emanate dall'Unione europea in materia la valutazione comprende tre fasi:

1. Individuazione delle mansioni svolte da donne nell'Istituto in relazione a quelle determinate nel documento di valutazione dei rischi generale;
2. Verifica della presenza, nel ciclo produttivo aziendale, di agenti, processi e lavori vietati alle lavoratrici in stato di gravidanza o puerpere. In generale, la valutazione del rischio può indicare che una sostanza, un agente o un processo lavorativo sul posto di lavoro sono suscettibili di danneggiare la salute o la sicurezza delle lavoratrici gestanti o puerpere o dei loro bambini. Bisogna tener presente che i rischi possono essere diversi a seconda che le lavoratrici siano gestanti, puerpere o stiano allattando;
3. Elaborazione di misure di prevenzione e protezione aziendali predisposte e individuazione di eventuali lavorazioni vietate alle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

## 21.3 ESITO DELLA VALUTAZIONE

In Istituto possono essere presenti lavoratrici in qualità di:

- Docenti;
- Assistenti amministrativi;
- Collaboratori scolastici;
- Docenti della scuola dell'infanzia;
- Allieve quando equiparate a lavoratori.

Per quanto riguarda le mansioni di sopra riportate non vi sono particolari problematiche per la salute tali per cui debba essere necessaria in generale la mansione alternativa ovvero l'astensione dal lavoro ad eccezione eventualmente (da valutarsi caso per caso) delle docenti della scuola

dell'infanzia e delle docenti di sostegno nel caso in cui seguano allievi **particolarmente problematici/aggressivi** e delle docenti di educazione fisica che operino in palestra in **cui** si faccia uso di **palloni** o attrezzi che le possano esporre a un serio rischio di urti, colpi e **compressioni**; i rischi sono stati valutati e l'esito è riportato di seguito.

Qualora la lavoratrice non abbia adeguata copertura **immunologica**, a seconda della mansione svolta, potrà essere richiesto un cambio di mansione ovvero l'astensione obbligatoria **anticipata** da verificarsi caso per caso in collaborazione con il **Medico Competente**.

Si ricorda che ogni caso sarà oggetto di valutazione **specificata** da parte del Datore di **Lavoro**, del **Responsabile** del Servizio di **Prevenzione** e Protezione, del Medico Competente **informandone** il **Rappresentante** dei Lavoratori per la Sicurezza. Per tali **ragioni** è necessario, oltre che **obbligatorio** per legge, che la lavoratrice ma anche l'allieva (o chi ne ha la patria potestà) informi il Datore di Lavoro del proprio stato di gravidanza non appena ne venga a **conoscenza**.

#### NOTA BENE:

Per tutte le docenti non è prevista l'astensione dal **lavoro** fino a 7 mesi dopo il parto a **meno** che la lavoratrice possa entrare in contatto con allievi **particolarmente violenti/aggressivi** o **comunque** che possano **esporla** a un rischio grave di urti e colpi al seno (per **allattamento** naturale).

Per le **assistenti amministrative** non si rilevano in generale rischi tali da richiedere il **prolungamento** dell'astensione a 7 mesi post partum.

Per le **collaboratrici scolastiche** si **eviteranno** attività di **pulizia gravose** o dei servizi **igienici**.

Anche in **questo** caso, ogni singola **situazione** verrà valutata caso per caso in relazione **alle** attività specifiche svolte e svolgibili dalla lavoratrice.

<b>DOCENTI</b>			<b>Scuola Primaria e Scuola Secondaria di Primo Grado</b>		
<b>ATTIVITÀ</b>			<b>FATTORI DI RISCHIO</b>	<b>PREVENZIONE / PROTEZIONE</b>	
Recupero di materiali didattici / documenti in scaffali / armadi			Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione	
Svolgimento della propria mansione			Posture fisse in piedi	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione	
Svolgimento della propria mansione			Stress lavorativo	Formazione / Informazione	
Uso del VDT (sporadico)			Posture fisse sedute	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione	
Svolgimento della propria mansione			Rischio biologico infettivo	– Verificare la copertura immunologica della lavoratrice mediante richiesta allo specialista; Formazione / Informazione	

<b>DOCENTI della Scuola dell'infanzia</b>					
<b>ATTIVITÀ</b>			<b>FATTORI DI RISCHIO</b>	<b>PREVENZIONE / PROTEZIONE</b>	
Recupero di materiali didattici / documenti in scaffali / armadi			Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione	
Svolgimento della propria mansione Sollevamento allievi			MMC	Divieto di sollevamento; in caso di urgente necessità la docente dovrà richiedere l'aiuto di una collega o di un collaboratore scolastico; Formazione / Informazione	
Svolgimento della propria mansione			Rischio biologico infettivo	– Verificare la copertura immunologica della lavoratrice mediante richiesta allo specialista; Formazione / Informazione	
Uso del VDT (sporadico)			Posture fisse sedute	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione	

<b>DOCENTI di Scienze Motorie</b>		
<b>ATTIVITÀ</b>	<b>FATTORI DI RISCHIO</b>	<b>PREVENZIONE / PROTEZIONE</b>
Recupero di materiali didattici / documenti in scaffali / armadi	Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Posture fisse in piedi	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Uso del VDT (sporadico)	Posture fisse sedute	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Attività in palestra	Urti – Colpi – Compressioni – Sforzi fisici	Valutare la possibilità di trovare una mansione alternativa in accordo con il Medico Competente ovvero valutare l'opportunità dell'astensione obbligatoria anticipata; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Rischio biologico infettivo	Verificare la copertura immunologica della lavoratrice mediante richiesta allo specialista; Formazione / Informazione

<b>DOCENTI di Sostegno</b>		
<b>ATTIVITÀ</b>	<b>FATTORI DI RISCHIO</b>	<b>PREVENZIONE / PROTEZIONE</b>
Recupero di materiali didattici / documenti in scaffali / armadi	Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Posture fisse in piedi	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Uso del VDT (sporadico)	Posture fisse sedute	Alternare la posizione all'occorrenza; Formazione / Informazione
Attività di sostegno ad allievi violenti	Urti – Colpi – Compressioni – Sforzi fisici – Stress lavorativo	Valutare la possibilità di trovare una mansione alternativa in accordo con il Medico Competente; Formazione / Informazione
Attività di sostegno ad allievi con gravi disabilità motorie	Movimentazione manuale dei carichi (MMC)	Divieto di sollevamento; in caso di urgente necessità la docente dovrà richiedere l'aiuto di una collega o di un collaboratore scolastico; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Rischio biologico infettivo	Verificare la copertura immunologica della lavoratrice mediante richiesta allo specialista; Formazione / Informazione

<b>ASSISTENTI AMMINISTRATIVE</b>		
<b>ATTIVITÀ</b>	<b>FATTORI DI RISCHIO</b>	<b>PREVENZIONE / PROTEZIONE</b>
Recupero di faldoni / documenti in scaffali / armadi	Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione
Spostamento di scatole / carichi	Movimentazione manuale dei carichi (MMC)	Divieto di sollevare carichi; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione Attività a VDT	Posture fisse sedute	Alternare la posizione all'occorrenza con altra meno costringente; Valutare con il MC di modificare la durata / frequenza delle pause per il recupero fisiologico; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Rischio biologico infettivo	– Verificare la copertura immunologica della lavoratrice mediante richiesta allo specialista; Formazione / Informazione

<b>COLLABORATRICI SCOLASTICHE</b>		
<b>ATTIVITÀ</b>	<b>FATTORI DI RISCHIO</b>	<b>PREVENZIONE / PROTEZIONE</b>
Recupero di materiale in scaffali / armadi	Caduta	Divieto di utilizzare scale o altri dispositivi per raggiungere posizioni in altezza; Formazione / Informazione
Spostamento di scatole / carichi Attività di pulizia nei diversi locali	MMC Esposizione ad agenti biologici (rischio infettivo – servizi igienici) Affaticamento fisico	Divieto di movimentare carichi; Valutare la possibilità di trovare una mansione alternativa in accordo con il Medico Competente; o comunque limitare / evitare se possibile le attività di pulizia; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Posture fisse in piedi	Alternare la posizione all'occorrenza; Valutare con il MC di modificare la durata / frequenza delle pause per il recupero fisiologico; Divieto di stazionare in piedi per più del 50% dell'orario di lavoro; Formazione / Informazione
Svolgimento della propria mansione	Rischio biologico infettivo	– Verificare la copertura immunologica della lavoratrice mediante richiesta allo specialista; Formazione / Informazione

<b>ALLIEVE</b>		
<b>ATTIVITÀ</b>	<b>FATTORI DI RISCHIO</b>	<b>PREVENZIONE / PROTEZIONE</b>
Svolgimento dell'attività didattica anche in laboratorio	Posture fisse sedute	Alternare la posizione all'occorrenza con altra meno costringente; Valutare con il MC di inserire determinate pause per il recupero fisiologico; Formazione / Informazione
Svolgimento dell'attività didattica in palestra	Urti - Colpi - Compressioni - Sforzi fisici	Garantire solo didattica di tipo teorico e una posizione in sicurezza vs urti, colpi e compressioni; Formazione / Informazione

## 22. RISCHIO DI INCENDIO

### 22.1 PREMESSA

Per effettuare la valutazione del rischio incendio occorre fare riferimento a quanto previsto dai decreti DM 01/09/2021 “Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a)”, punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81” e DM 02/09/2021 “Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.” e dalla regola tecnica verticale antincendio prevista per gli Istituti Scolastici – D.M. 26 Agosto 1992 ovvero al DM 3/08/2015 e s.m.i.

### 22.2 DEFINIZIONI

Si riportano le definizioni seguenti:

1. **PERICOLO DI INCENDIO**: proprietà o qualità **intrinseca** di determinati **materiali** o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un **ambiente** di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;
2. **RISCHIO INCENDIO**: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di **accadimento** di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone **presenti**;
3. **VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO**: procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

### 22.3 CLASSIFICAZIONE

Secondo quanto previsto dal D.M. 26 Agosto 1992 o il DM 7 Agosto 2017 (RTV del Codice di Prevenzione Incendi – DM 5/08/2015) le scuole vengono suddivise, in relazione alle presenze effettive **contemporanee** in esse prevedibili di alunni e di personale docente e non docente.

Ogni edificio, facente parte di un complesso scolastico purché non comunicante con altri edifici, rientra nella categoria riferita al proprio affollamento.

Per maggiore approfondimento, vedasi la normativa seguita dal professionista antincendio e dall’ente proprietario di riferimento per la SCIA/CPI.

### 22.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione dei rischi di incendio deve consentire al Datore di Lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

Questi **provvedimenti** comprendono:

- La prevenzione dei rischi (obiettivo primario);
- L’informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- La formazione dei lavoratori;
- Le misure **tecnico-organizzative** destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

La **valutazione** del rischio di incendio deve considerare:

- Il tipo di attività;
- I materiali immagazzinati e manipolati;
- Le attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- Le caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- Le dimensioni e l'**articolazione** del luogo di lavoro;

- Il numero di persone presenti, siano esse lavoratori o altre persone, e la loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

I criteri generali da adottare e quindi le fasi in cui si deve articolare la valutazione di rischio sono:

- Individuazione di ogni pericolo di incendio (i.e. sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- Individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- Eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- Valutazione del rischio residuo di incendio;
- Verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

## 22.4 ESITO DELLA VALUTAZIONE

In tutti i plessi sono presenti oltre 100 persone per sede. Le attività ivi svolte e la tipologia di impianti con relativa ubicazione sono tali da garantire un livello di Rischio valutato cautelativamente come MEDIO. Gli addetti antincendio sono stati formati per il Livello 3 - RISCHIO ALTO e hanno conseguito l'idoneità tecnica.

Per quanto attiene alla valutazione del rischio incendio, si faccia riferimento a quanto presente nella relazione tecnica a corredo del procedimento necessario per l'ottenimento della SCIA/CPI a cura del Comune ove oltre a essere riportati i requisiti minimi necessari alla prevenzione incendi dal punto di vista strutturale e impiantistico sono in generale riportati tutti gli elementi di cui al D.M. 26 Agosto 1992 o al D.M. 15/08/2015 (Codice di Prevenzione Incendi + RTV).

Per quanto attiene alle misure preventive gestionali in capo al Datore di Lavoro, all'interno delle aree interne e di quelle perimetrali anche esterne vige il divieto di fumo e non sono previste attività che implichino l'uso di fiamme libere. Il materiale presente deve essere quello strettamente necessario allo svolgimento delle attività e deve essere correttamente conservato utilizzato. Gli inneschi possibili sono ridotti a malfunzionamenti di tipo elettrico di attrezzature e impianti (usati correttamente).

Si ritiene ragionevole considerare il rischio incendio come MEDIO.

## 23. VALUTAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE

Nel seguito verranno descritte le mansioni e riportata la relativa valutazione dei rischi.

### ***MANSIONE: ASSISTENTE AMMINISTRATIVO – DSGA***

#### **DSGA**

Sovrintende ai servizi generali amministrativo-contabili e ne cura l'organizzazione anche mediante la predisposizione del piano annuale delle attività del personale ATA.

#### **Assistente amministrativo**

Le attività svolte riguardano tutte quelle funzionali al funzionamento amministrativo dell'Istituto.

Le attività prevedono l'uso del VDT e di attrezzature tipiche da ufficio.

Gli uffici si trovano nella sede della Scuola Primaria "Salvatore Orrù".

Le attività svolte prevedono l'uso del VDT per almeno 20 ore settimanali.

I rischi presi in considerazione sono:

- Urto, caduta e scivolamento;
- Microclima;
- Elettrocuzione;
- Meccanico per uso delle attrezzature tipiche da ufficio;
- Uso VDT (affaticamento visivo, muscolo-scheletrico, mentale).

1	<b>ATTIVITÀ:</b>	Accede agli uffici percorrendo le aree comuni esterne dello stabile				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Inciampo – caduta / scivolamento (periodo invernale)						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Mancanza di attenzione Presenza di ghiaccio	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	2	<b>2</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	In caso di gelo/ neve eseguire la pulizia del percorso pedonale.	//		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	ACCETTABILE	All'occorrenza	Datore di lavoro	All'occorrenza	Spargimento di sale quando necessario	DSGA		

2	<b>ATTIVITÀ:</b>	Accede agli uffici percorrendo le aree comuni interne allo stabile				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Inciampo – caduta / scivolamento						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Mancanza di attenzione Pavimentazione bagnata	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	<b>2</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	In caso di pioggia eseguire frequentemente la pulizia dei corridoi in particolare in prossimità degli ingressi.	Apporre la segnaletica di avvertimento pavimentazione bagnata. Non far eseguire operazioni di lavaggio durante le attività didattiche ovvero in prossimità dei locali ove si svolgono attività extra.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	ACCETTABILE	All'occorrenza	Datore di lavoro	All'occorrenza	//	DSGA		

3	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Microclima sfavorevole (freddo)						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
<b>Possibili cause</b>		<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
Guasto dell'impianto di riscaldamento Grado di isolamento termico dello stabile		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
<b>Prevenzione tecnica</b>		<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto di riscaldamento – richiesta documentazione.		//		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
BASSA	1 ANNO	Datore di lavoro	Come previsto dalla normativa	Manutenzione da ditta esterna	DSGA			

4	<b>ATTIVITÀ:</b>	Avvia / utilizza le attrezzature connesse all'impianto elettrico				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Elettrocuzione						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
<b>Possibili cause</b>		<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
Guasto dell'impianto elettrico o dell'attrezzatura Impianto non a norma di legge		Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2.	4	8	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
<b>Prevenzione tecnica</b>		<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
Assicurarsi che l'ente proprietario abbia consegnato la documentazione cogente ed esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto. Garantire una manutenzione periodica alle attrezzature in uso.		Utilizzare in modo corretto l'impianto evitando collegamenti di fortuna ovvero sovraccarichi.		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
MEDIA	Già in atto	ENTE PROPRIETARIO	/	/	/			

6	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione utilizzando attrezzature tipiche di ufficio (forbici, spillatrici, etc.)					
	<b>Potenziale pericolo</b>	Meccanico di taglio, puntura					
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>							
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Rischio</b>
	Mancanza di attenzione	Mani	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	1	2
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>							
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>			
	Provvedere alla sostituzione delle attrezzature più obsolete.	//		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.			
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	
	ACCETTABILE	Già in atto	Datore di lavoro	All'occorrenza	Sostituzione periodica delle attrezzature	DSGA	

6	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione mediante uso del VDT					
	<b>Potenziale pericolo</b>	Disturbi muscolo-scheletrici					
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>							
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Rischio</b>
	Postura non adeguata	Colonna vertebrale Arti superiori	//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>							
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>			
	Assicurarsi che il piano di lavoro e la seduta siano sempre stabili; Provvedere alla sostituzione periodica delle sedie ergonomiche in sostituzione di quelle che presentano condizioni peggiori.	Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico. Fornire poggiatesta ai lavoratori che ne facciano richiesta.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.			
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	
	BASSA	Già in atto	Datore di lavoro		Acquisto nuove sedie ergonomiche di ricambio a quelle più usurate	DSGA	

7	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione con il VDT				
	<b>Potenziale pericolo</b>	Affaticamento visivo				
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>						
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>
	Condizioni di illuminazione non adeguate. Eccessiva secchezza dell'aria	Apparato visivo	//	Sopralluogo Letteratura	2	2
<b>Rischio</b>						<b>4</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>						
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>		
	Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica dell'impianto di illuminazione – richiesta documentazione. Disposizione dei piani di lavoro garantendo il rispetto dei principi ergonomici per quanto possibile. Apporre i piani di lavoro in posizione ortogonale rispetto alle finestre e garantire che queste siano schermate.	Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.		
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>			
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>
	BASSA	Già in atto	Datore di lavoro	Come previsto dalla normativa	Manutenzione da ditta esterna	DSGA

8	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione con l'uso del VDT				
	<b>Potenziale pericolo</b>	Affaticamento mentale				
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>						
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>
	Mansione svolta. Carico di lavoro / responsabilità	Sistema nervoso	//	Sopralluogo Letteratura	2	2
<b>Rischio</b>						<b>4</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>						
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>		
	//	Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.		
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>			
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>
	ACCETTABILE	Già in atto	Datore di lavoro			DSGA

**MANSIONE: COLLABORATORE SCOLASTICO**

Le attività svolte riguardano l'accoglienza degli alunni, la sorveglianza degli alunni nei corridoi, l'assistenza agli alunni disabili e la pulizia dei locali.

Alcuni collaboratori scolastici possono effettuare anche attività di assistenza agli allievi diversi abili e altri hanno incarichi relativi alla stampa e alla predisposizione dei documenti nelle diverse sedi e si occupano dei rapporti tra la segreteria e le sedi per le comunicazioni e altre attività funzionali all'Istituto.

È possibile che alcuni collaboratori scolastici, nell'ambito della loro disponibilità possano collaborare per eventuali attività di trasloco e di piccola manutenzione. Le attività di piccola manutenzione possono riguardare la manutenzione di banchi e sedie, maniglie di porte e finestre. Le attrezzature usate sono per tali attività: cacciavite, pinze, trapani; tali attrezzature sono del tutto assimilabili a quelle utilizzate in ambito domestico.

I rischi presi in considerazione sono:

- Urto, caduta e scivolamento;
- Microclima;
- Elettrocuzione;
- Meccanico per uso delle attrezzature necessarie alle attività previste;
- Movimentazione manuale dei carichi;
- Posture fisse in piedi;
- Chimico per uso prodotti chimici e presenza di polvere;
- Biologico infettivo (inalazione di allergeni durante la pulizia e possibilità di contrarre infezioni durante l'assistenza agli allievi disabili e relativa igiene).

1	<b>ATTIVITÀ:</b>	Accede all'istituto percorrendo le aree comuni esterne dello stabile					
	<b>Potenziale pericolo</b>	Inciampo – caduta / scivolamento (periodo invernale)					
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>							
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Rischio</b>
	Mancanza di attenzione Presenza di ghiaccio	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	<b>2</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>							
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>			
	In caso di gelo/ neve eseguire la pulizia del percorso pedonale – qualora necessario e non effettuato dal Comune	//		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.			
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	
	ACCETTABILE	All'occorrenza	Datore di lavoro	All'occorrenza	Spargimento di sale quando necessario	DSGA	

2	<b>ATTIVITÀ:</b>	Accede all'istituto percorrendo le aree comuni interne allo stabile					
	<b>Potenziale pericolo</b>	Inciampo – caduta / scivolamento					
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>							
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Rischio</b>
	Mancanza di attenzione Pavimentazione bagnata	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	<b>2</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>							
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>			
	In caso di pioggia, eseguire frequentemente la pulizia dei corridoi in particolare in prossimità degli ingressi.	Apporre la segnaletica di avvertimento pavimentazione bagnata. Non far eseguire operazioni di lavaggio durante le attività didattiche ovvero in prossimità dei locali ove si svolgono attività extra.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.			
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	
	ACCETTABILE	All'occorrenza	Datore di lavoro	All'occorrenza	//	DSGA	

3	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Microclima sfavorevole (freddo)						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Guasto dell'impianto di riscaldamento Grado di isolamento termico dello stabile	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione <b>periodica</b> prevista dalla norma sull'impianto di riscaldamento – richiesta documentazione. Divieto di uso di stufette o altri sistemi di riscaldamento non autorizzati.	//		Aggiornare secondo quanto <b>previsto</b> dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	BASSA	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro	<i>Come previsto dalla normativa</i>	Manutenzione da ditta esterna	DSGA		

4	<b>ATTIVITÀ:</b>	Avvia / utilizza le attrezzature connesse all'impianto elettrico				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Elettrocuzione						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Guasto dell'impianto elettrico o dell'attrezzatura Impianto non a norma di legge	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	4	8	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	Assicurarsi che l'ente <b>proprietario</b> abbia consegnato la <b>documentazione cogente</b> ed esegua la <b>manutenzione periodica</b> prevista dalla norma sull'impianto. Garantire una <b>manutenzione periodica</b> alle attrezzature in uso.	Utilizzare in modo corretto l'impianto <b>evitando collegamenti di fortuna</b> ovvero <b>sovraccarichi</b> .		Aggiornare <b>secondo</b> quanto <b>previsto</b> dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	MEDIA	<i>Già in atto</i>	ENTE PROPRIETARIO	/	/	/		

6	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione utilizzando attrezzature necessarie (cacciaviti, etc.)				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Meccanico di taglio, perforazione						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
<b>Possibili cause</b>		<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
Mancanza di attenzione		Mani	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	2	<b>2</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
<b>Prevenzione tecnica</b>		<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
Provvedere alla sostituzione delle attrezzature / utensili più obsoleti.		//		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
ACCETTABILE	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro	<i>All'occorrenza</i>	Sostituzione periodica delle attrezzature	DSGA			

6	<b>ATTIVITÀ:</b>	Spostamento di carichi				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Caduta del carico						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
<b>Possibili cause</b>		<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata		Arti inferiori	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	2	<b>2</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
<b>Prevenzione tecnica</b>		<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
//		Garantire la possibilità di utilizzo dei carrellini in dotazione per i carichi più pesanti.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
ACCETTABILE	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro			DSGA			

7	<b>ATTIVITÀ:</b>	Spostamento di carichi / spargimento del sale				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Disturbi all'apparato muscolo-scheletrico						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
<b>Possibili cause</b>		<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata		Arti superiori Colonna vertebrale	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	2	<b>4</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
<b>Prevenzione tecnica</b>		<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
//		Garantire la possibilità di utilizzo dei carrellini in dotazione per i carichi più pesanti. Garantire adeguate pause per il recupero fisiologico.		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
BASSA	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro			DSGA			

8	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Posture fisse assise						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
<b>Possibili cause</b>		<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
Svolgimento della propria mansione		Apparato muscolo-scheletrico	//	Sopralluogo Letteratura	1	1	<b>1</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
<b>Prevenzione tecnica</b>		<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
//		Garantire adeguate pause per il recupero fisiologico.		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
ACCETTABILE	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro			DSGA			

9	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Agenti chimici (prodotti per la pulizia, polvere)						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
<b>Possibili cause</b>		<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
Svolgimento della propria mansione		Apparato respiratorio Cute	Guanti / mascherina	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	1	<b>1</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
<b>Prevenzione tecnica</b>		<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
Mantenere in essere la procedura di acquisto dei prodotti chimici.		Garantire l'aerazione dei locali durante e dopo le operazioni di pulizia. Verificare il corretto dosaggio dei prodotti da miscelare secondo quanto riportato in etichetta o in scheda tecnica.		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
BASSA	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro			DSGA			

10	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Biologico - infettivo						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
<b>Possibili cause</b>		<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
Svolgimento della propria mansione		Tutto il corpo	Guanti	Sopralluogo Letteratura	2	2	<b>4</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
<b>Prevenzione tecnica</b>		<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
//		Garantire l'aerazione dei locali e provvedere all'igienizzazione delle mani dopo ogni operazione.		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
BASSA	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro			DSGA			

***MANSIONE: DOCENTE***

Le attività svolte riguardano l'insegnamento teorico e pratico delle materie oggetto di **studio** e la **partecipazione a consigli di classe**, scrutini, riunioni, **collegi docenti**, colloqui con i **genitori** etc. È ormai consueto l'uso del VDT per lo **svolgimento** delle attività ma nell'ambito **scolastico** i tempi di utilizzo sono inferiori a 20 ore settimanali.

I rischi presi in considerazione sono:

- Urto, caduta e scivolamento;
- Microclima;
- Elettrocuzione;
- Meccanico per uso delle attrezzature **necessarie** alle attività previste (palestra, **laboratori**);
- Uso VDT (**affaticamento visivo, muscolo-scheletrico, mentale**) < 20 ore **settimanali**;
- Movimentazione manuale dei carichi;
- **Affaticamento mentale.**

1	<b>ATTIVITÀ:</b>	Accede all'Istituto percorrendo le aree comuni esterne dello stabile					
	<b>Potenziale pericolo</b>	Inciampo – caduta / scivolamento (periodo invernale)					
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>							
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Rischio</b>
	Mancanza di attenzione Presenza di ghiaccio	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	<b>2</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>							
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>			
	In caso di gelo/ neve eseguire la pulizia del percorso pedonale – qualora necessario (Coll. Scol.)	//		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.			
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	
	ACCETTABILE	All'occorrenza	Datore di lavoro	All'occorrenza	Spargimento di sale quando necessario	DSGA	

2	<b>ATTIVITÀ:</b>	Accede all'Istituto percorrendo le aree comuni interne allo stabile					
	<b>Potenziale pericolo</b>	Inciampo – caduta / scivolamento					
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>							
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Rischio</b>
	Mancanza di attenzione Pavimentazione bagnata	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	<b>2</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>							
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>			
	In caso di pioggia eseguire frequentemente la pulizia dei corridoi in particolare in prossimità degli ingressi (coll. Scol.).	Apporre la segnaletica di avvertimento pavimentazione bagnata (Coll. Scol.). Non far eseguire operazioni di lavaggio durante le attività didattiche ovvero in prossimità dei locali ove si svolgono attività extra.		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.			
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	
	ACCETTABILE	All'occorrenza	Datore di lavoro	All'occorrenza	//	DSGA	

3	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Microclima sfavorevole (freddo)						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Guasto dell'impianto di riscaldamento Grado di isolamento termico dello stabile	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto di riscaldamento – richiesta documentazione.	//		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	BASSA	Già in atto	Datore di lavoro	Come previsto dalla normativa	Manutenzione da ditta esterna	DSGA		

4	<b>ATTIVITÀ:</b>	Avvia / utilizza le attrezzature connesse all'impianto elettrico				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Elettrocuzione						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Guasto dell'impianto elettrico o dell'attrezzatura Impianto non a norma di legge	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	4	8	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	Assicurarsi che l'ente proprietario abbia consegnato la documentazione cogente ed esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto. Garantire una manutenzione periodica alle attrezzature in uso.	Utilizzare in modo corretto l'impianto evitando collegamenti di fortuna ovvero sovraccarichi.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	MEDIA	Già in atto	ENTE PROPRIETARIO	/	/	/		

5	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione utilizzando attrezzature necessarie nei laboratori/palestra					
	<b>Potenziale pericolo</b>	Meccanico di taglio, abrasione, perforazione, ustione, urto			Probabilità	Magnitudo	Rischio
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>							
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>			
	Mancanza di attenzione Rottura dell'attrezzatura	Mani	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	2	4
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>							
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>	<b>Formazione ed informazione</b>				
	Provvedere alla sostituzione delle attrezzature / utensili più obsoleti e alla manutenzione periodica degli stessi.	//	Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	
	BASSA	Già in atto	Datore di lavoro	All'occorrenza	Sostituzione periodica delle attrezzature	DSGA	

6	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione mediante uso del VDT					
	<b>Potenziale pericolo</b>	Disturbi muscolo-scheletrici			Probabilità	Magnitudo	Rischio
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>							
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>			
	Postura non adeguata	Colonna vertebrale Arti superiori	//	Sopralluogo Letteratura	1	1	1
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>							
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>	<b>Formazione ed informazione</b>				
	Assicurarsi che il piano di lavoro e la seduta siano sempre stabili; qualora necessario provvedere alla segnalazione.	Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.	Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	
	ACCETTABILE	Già in atto	Datore di lavoro	SEMPRE	//	DSGA	

7	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione con il VDT				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Affaticamento visivo						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Condizioni di illuminazione non adeguate. Eccessiva secchezza dell'aria	Apparato visivo	//	Sopralluogo Letteratura	1	1	<b>1</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica dell'impianto di illuminazione – richiesta documentazione. Disposizione dei piani di lavoro garantendo il rispetto dei principi ergonomici per quanto possibile.	Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	BASSA	Già in atto	Datore di lavoro	SEMPRE	//	//		

8	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione con l'uso del VDT				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Affaticamento mentale						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Mansione svolta. Carico di lavoro / responsabilità	Sistema nervoso	//	Sopralluogo Letteratura	1	2	<b>2</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	//	Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	Accettabile	Già in atto	Datore di lavoro	SEMPRE	//	//		

9	<b>ATTIVITÀ:</b>	Spostamento di carichi - palestra				
	<b>Potenziale pericolo</b>	Caduta del carico - urto				
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>						
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>
	Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata	Arti inferiori - superiori	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	2
						<b>4</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>						
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>	<b>Formazione ed informazione</b>			
	//	//	Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.			
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>			
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	
BASSA	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro				

10	<b>ATTIVITÀ:</b>	Spostamento di carichi				
	<b>Potenziale pericolo</b>	Disturbi all'apparato muscolo-scheletrico				
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>						
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>
	Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata	Arti superiori Colonna vertebrale	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	2
						<b>2</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>						
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>	<b>Formazione ed informazione</b>			
	//	//	Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.			
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>			
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	
BASSA	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro				

11	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione – cause <u>esterne</u> all'ambito decisionale dell'Istituto (aumento n. allievi per classe negli ultimi anni, riduzione ore per alcune materie, etc.)				
	<b>Potenziale pericolo</b>	Stress Lavoro-correlato – vedasi successivo esito della valutazione				
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>						
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>
	Mansione svolta. Carico di lavoro / responsabilità giuridica verso gli allievi	Sistema nervoso	//	Sopralluogo Letteratura	3	3
<b>Rischio</b>						
						<b>9</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>						
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>		
	//	//		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.		
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>			
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>	
MEDIO / ALTA	//	//				

***MANSIONE: ALLIEVO EQUIPARATO A LAVORATORE***

Gli allievi sono esposti a determinati rischi quando svolgono attività che li equiparano ai **lavoratori** secondo quanto previsto dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i.

L'uso del VDT è inferiore a 20 ore settimanali.

I rischi presi in considerazione per le attività svolte nelle sedi dell'Istituto, sono:

- Urto, caduta e scivolamento;
- Microclima;
- Elettrocuzione;
- Meccanico per uso delle attrezzature necessarie alle attività previste (palestra, laboratori);
- Uso VDT (affaticamento visivo, muscolo-scheletrico, mentale) < 20 ore settimanali;
- Movimentazione manuale dei carichi;
- Caduta dall'alto (esercizi di educazione fisica in palestra).

1	<b>ATTIVITÀ:</b>	Accede all'Istituto percorrendo le aree comuni esterne dello stabile				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Inciampo – caduta / scivolamento (periodo invernale)						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Mancanza di attenzione Presenza di ghiaccio	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	<b>2</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	In caso di gelo/ neve eseguire la pulizia del percorso pedonale – qualora necessario (Coll. Scol.)	//		//				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	ACCETTABILE	All'occorrenza	Datore di lavoro	All'occorrenza	Spargimento di sale quando necessario	DSGA		

2	<b>ATTIVITÀ:</b>	Accede all'Istituto percorrendo le aree comuni interne allo stabile				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Inciampo – caduta / scivolamento						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Mancanza di attenzione Pavimentazione bagnata	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Registro Infortuni	1	2	<b>2</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	In caso di pioggia eseguire frequentemente la pulizia dei corridoi in particolare in prossimità degli ingressi (Coll. Scol.)	Apporre la segnaletica di avvertimento pavimentazione bagnata (Coll. Scol.). Non far eseguire operazioni di lavaggio durante le attività didattiche ovvero in prossimità dei locali ove si svolgono attività extra (DSGA).		//				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	ACCETTABILE	All'occorrenza	Datore di lavoro	All'occorrenza	//	DSGA		

3	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Microclima sfavorevole (freddo)						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Guasto dell'impianto di riscaldamento Grado di isolamento termico dello stabile	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura	2	2	4	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto di riscaldamento – richiesta documentazione.	//		//				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
BASSA	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro	<i>Come previsto dalla normativa</i>	Manutenzione da ditta esterna	DSGA			

4	<b>ATTIVITÀ:</b>	Avvia / utilizza le attrezzature connesse all'impianto elettrico				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Elettrocuzione						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Guasto dell'impianto elettrico o dell'attrezzatura Impianto non a norma di legge	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	4	8	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	Assicurarsi che l'ente proprietario abbia consegnato la documentazione cogente ed esegua la manutenzione periodica prevista dalla norma sull'impianto. Garantire una manutenzione periodica alle attrezzature in uso.	Utilizzare in modo corretto l'impianto evitando collegamenti di fortuna ovvero sovraccarichi.		Aggiornare secondo quanto previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
MEDIA	<i>Già in atto</i>	ENTE PROPRIETARIO	/	/	/			

5	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione utilizzando attrezzature necessarie nei laboratori/palestra				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Meccanico di taglio, abrasione, perforazione, urto						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Mancanza di attenzione Rottura dell'attrezzatura	Mani	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	2	<b>4</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	Provvedere alla sostituzione delle attrezzature / utensili più obsoleti e alla manutenzione periodica delle stesse.	//		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
BASSA	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro	<i>All'occorrenza</i>	Sostituzione periodica delle attrezzature	DSGA			

6	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione mediante uso del VDT				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Disturbi muscolo-scheletrici						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Postura non adeguata	Colonna vertebrale Arti superiori	//	Sopralluogo Letteratura	1	1	<b>1</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	Assicurarsi che il piano di lavoro e la seduta siano sempre stabili prima dell'utilizzo	Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero fisiologico.		Aggiornare secondo quando previsto dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>			
ACCETTABILE	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro	<i>SEMPRE</i>	//	DSGA			

7	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione con il VDT (tempi d'uso di non più di tre ore a settimana)				
	<b>Potenziale pericolo</b>	Affaticamento visivo				
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>						
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>
	Condizioni di illuminazione non adeguate. Eccessiva secchezza dell'aria	Apparato visivo	//	Sopralluogo Letteratura	1	1
<b>Rischio</b>						
						<b>1</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>						
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>		
	Assicurarsi che il Comune esegua la manutenzione <b>periodica</b> dell'impianto di illuminazione – <b>richiesta</b> documentazione. Disposizione dei piani di lavoro garantendo il rispetto dei principi ergonomici per quanto possibile.	Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero <b>fisiologico</b> .		Aggiornare secondo quando <b>previsto</b> dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.		
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>			
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>
	ACCETTABILE	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro	<b>SEMPRE</b>	//	DSGA

8	<b>ATTIVITÀ:</b>	Svolgimento della propria mansione con l'uso del VDT				
	<b>Potenziale pericolo</b>	Affaticamento mentale				
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>						
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>
	Mansione svolta. Carico di lavoro / responsabilità	Sistema nervoso	//	Sopralluogo Letteratura	1	1
						<b>1</b>
<b>Rischio</b>						
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>						
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>		
	//	Garantire la fruizione delle pause previste per il recupero <b>fisiologico</b> .		Aggiornare secondo quando <b>previsto</b> dagli Artt. 36 e dall'Art. 37 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. e dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.		
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>			
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>
	ACCETTABILE	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro	<b>SEMPRE</b>	//	RSPG

9	<b>ATTIVITÀ:</b>	Spostamento di carichi – palestra				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Caduta del carico - urto						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata	Arti inferiori - superiori	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	2	<b>4</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	//	Assicurare la massima vigilanza da parte del docente sugli allievi durante l'esecuzione delle attività.		Garantire adeguata informazione e formazione degli allievi in merito alle attività svolte e ai possibili rischi presenti. Informazione e formazione sul regolamento di laboratorio / palestra.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	BASSA	Già in atto	Datore di lavoro					

10	<b>ATTIVITÀ:</b>	Spostamento di carichi – palestra				Probabilità	Magnitudo	Rischio
	<b>Potenziale pericolo</b>	Disturbi all'apparato muscolo-scheletrico						
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>								
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>				
	Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata	Arti superiori Colonna vertebrale	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	1	1	<b>1</b>	
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>								
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>				
	//	Fatto divieto di sollevare carichi non idonei per l'età dell'allievo. Rispettare quanto indicato nei programmi didattici.		Garantire adeguata informazione e formazione degli allievi in merito alle attività svolte e ai possibili rischi presenti. Informazione e formazione sul regolamento di laboratorio / palestra.				
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>				<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
	<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
	ACCETTABILE	Già in atto	Datore di lavoro			RSPP		

11	<b>ATTIVITÀ:</b>	Esercitazioni su quadro svedese, pertiche, etc. (secondo programmi didattici – escluso per le scuole dell'infanzia)					
	<b>Potenziale pericolo</b>	Caduta dall'alto					
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO RESIDUO</b>							
	<b>Possibili cause</b>	<b>Parte del corpo coinvolta</b>	<b>DPI in uso</b>	<b>Criterio di valutazione</b>	<b>Probabilità</b>	<b>Magnitudo</b>	<b>Rischio</b>
	Mancanza di attenzione Modalità di svolgimento non adeguata	Tutto il corpo	//	Sopralluogo Letteratura Registro Infortuni	2	3	<b>6</b>
<b>MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DA ATTUARE</b>							
	<b>Prevenzione tecnica</b>	<b>Prevenzione organizzativa</b>		<b>Formazione ed informazione</b>			
	Apporre sempre il materasso di protezione (Docente)	Attenta vigilanza e assistenza da parte del docente durante l'esecuzione		Garantire adeguata informazione e formazione degli allievi in merito alle attività svolte e ai possibili rischi presenti. Informazione e formazione sul regolamento di laboratorio / palestra.			
<b>PIANIFICAZIONE DELL'ATTUAZIONE</b>			<b>VERIFICA DELL'ATTUAZIONE</b>				
<b>Priorità</b>	<b>Termine previsto</b>	<b>Responsabile dell'attuazione</b>	<b>Data di attuazione</b>	<b>Descrizione intervento</b>	<b>Responsabile della verifica</b>		
MEDIA	<i>Già in atto</i>	Datore di lavoro	<i>Già in atto</i>		RSPP		

## 24. PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI

### 24.1 PREMESSA

In questa parte del documento viene esposto quanto l'Istituto si propone di compiere in materia di miglioramento delle condizioni di sicurezza.

### 24.2 PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il programma di attuazione delle misure di prevenzione e protezione è mirato ad un complesso che integra in modo coerente aspetti tecnici, produttivi ed organizzativi dell'Istituto nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro.

Tale attuazione segue:

- La programmazione dei provvedimenti prevista dalle normative;
- La programmazione secondo criteri che derivano da una stima del rischio, secondo le norme di buona tecnica ed anche in relazione alle esperienze maturate.

Gli interventi che devono essere effettuati periodicamente sono:

- Formazione e informazione di tutti i lavoratori (allievi esclusi poiché in ogni laboratorio esiste un regolamento e formazione ed informazione sono a cura del personale docente), in particolare dei neoassunti non formati, non appena possibile, ogni anno scolastico e dei lavoratori con incarichi specifici in materia di salute e sicurezza;
- Formazione dei preposti (docenti i cui allievi sono equiparati ai lavoratori e DSGA) non formati;
- Aggiornamento/formazione degli addetti antincendio e primo soccorso garantendo la formazione di tutti i collaboratori scolastici di ruolo e privi di controindicazioni medico sanitarie;
- Formazione / aggiornamento del ASPP e del RLS secondo quanto previsto per legge;
- Consegna di copia delle schede di sicurezza per le pulizie ai collaboratori scolastici;
- Verifica delle Documentazioni ancora mancanti e di pertinenza del Comune;
- Effettuazione di due prove di emergenza e di evacuazione annuali;
- Comunicazioni delle carenze e delle problematiche strutturali e impiantistiche riscontrate all'amministrazione competente (Comune);
- Richiesta e verifica del possesso di tutte le documentazioni previste dalla normativa per la presenza di impianti a regola d'arte e relative verifiche / manutenzioni periodiche o straordinarie al Comune.

Gli interventi specifici sono riportati nei singoli capitoli dei rischi, nelle tabelle per mansione, nelle segnalazioni di guasti/danneggiamenti e nelle relazioni di sopralluogo da considerarsi parte integrante del presente Documento.

Il responsabile dell'attuazione del programma di interventi è da individuarsi nella persona del Datore di Lavoro, **Tatiana Galli**, per quanto di competenza.

*Inoltre, si vuole evidenziare come, in accordo a quanto previsto dal D.Lgs 81/2008, gli obblighi che ricadono sul Dirigente Scolastico hanno il limite, per quanto attiene a struttura, impianti e manutenzione, del potere decisionale e di spesa in capo all'amministrazione di riferimento per gli Edifici Scolastici in uso all'Istituto, ovvero nel presente caso, al Comune di Fagnano Olona. Per tali ragioni e come specificato nell'Art. 18 comma 3, gli obblighi previsti per il Dirigente Scolastico*

si intendono assolti con la richiesta del loro adempimento da parte dell'amministrazione competente ovvero da chi ne ha l'obbligo giuridico. Il Datore di Lavoro, per quanto di competenza, si adopera affinché le mancanze non costituiscano fonte di rischio per l'utenza e i lavoratori. Per tali ragioni il presente Documento è corredato da una serie di relazioni di sopralluogo e delle segnalazioni che giungono dai plessi secondo la procedura prevista, che regolarmente sono inviate all'amministrazione competente e riguardanti carenze visibilmente riscontrate.

### **24.3 PROGRAMMA DI CONTROLLO**

Il programma di controllo dell'attuazione delle misure di protezione e prevenzione è organizzato in modo da permettere periodiche verifiche al fine di controllare la rispondenza alla tempistica e la conformità a quanto programmato oltre che l'efficienza delle misure di sicurezza poste in atto. Tale controllo viene fissato al termine dei sei mesi per gli interventi più urgenti per l'attuazione delle misure programmate e affidato al Servizio di Prevenzione e Protezione.

### **24.4 PROGRAMMA DI REVISIONE**

Il riesame (aggiornamento) del presente documento relativo alla valutazione dei rischi è previsto che debba essere effettuato:

- Ogni qual volta si verificano mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della sicurezza sul lavoro;
- Ogni qual volta l'evoluzione tecnica della prevenzione e della protezione dai rischi introduce innovazioni significative;
- In relazione a tempistiche previste per ogni rischio e imposte dalla normativa vigente ovvero da buone prassi indicate all'interno di Linee Guida usate;
- In caso di infortunio grave o gravissimo;
- Ogni qual volta sia ritenuto necessario dal Datore di Lavoro in relazione alle attività presenti, al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza ottenuto in relazione agli interventi di prevenzione messi in atto.

### **24.5 GESTIONE DELLA SICUREZZA**

Il Servizio di prevenzione e protezione nelle persone del suo Responsabile, Lara Sima e dei suoi Addetti, si interfacciano con le varie funzioni dell'Istituto, in modo da progettare "un lavoro sicuro". Data la dimensione e la dislocazione delle diverse sedi dell'Istituto, l'interazione con le altre figure della sicurezza avviene tramite colloqui orali e almeno una volta l'anno viene svolta la riunione periodica ai sensi dell'Art. 35 del D.Lgs 81/2008. Il verbale della riunione è custodito nell'Istituto.

### **24.6 COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI E PROFESSIONISTI ESTERNI NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE**

Come detto inizialmente, le diverse componenti aziendali, il Datore di Lavoro, il Servizio di Prevenzione e Protezione, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza nonché il Medico Competente, hanno partecipato al processo valutativo.

In particolare, ci si è indirizzati verso un processo partecipativo dei lavoratori con i quali si sono analizzate le varie fasi lavorative, analizzando in alcuni casi le criticità di alcune operazioni in particolare in relazione ai sopralluoghi effettuati e rispetto a criticità emerse nel corso dello svolgimento dei corsi di formazione per lavoratori e di incontri e colloqui con i lavoratori dell'Istituto.